

IV TRIMESTRE 2015

IL MERCATO DEL LAVORO

una lettura integrata

Allo scopo di supportare valutazioni sulle differenze che si osservano a livello territoriale, in questo comunicato vengono diffusi i dati provinciali sull'offerta di lavoro riferiti alla media annua 2015 e per la prima volta anche quelli dei grandi comuni. Nel complesso, l'incremento dell'occupazione nell'ultimo anno risulta diffuso sul territorio ed è più accentuato nel Mezzogiorno, ripartizione che nel corso della crisi ha registrato le perdite più consistenti. Anche il tasso di disoccupazione diminuisce soprattutto nelle regioni meridionali. Le differenze permangono elevate.

I segnali di progressivo rallentamento della crescita congiunturale del Pil avviatisi all'inizio dell'anno sono confermati nell'ultimo trimestre del 2015. La pur debole dinamica positiva ha condotto comunque ad un'ulteriore risalita del tasso di crescita tendenziale, passato a +1,0% da +0,8% del terzo trimestre e +0,6% del secondo. Tale risultato è accompagnato da un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, rilevato da gran parte degli indicatori, con aumenti congiunturali sia dell'input di lavoro impiegato, sia del tasso di occupazione. Un tratto caratteristico di questa fase congiunturale è la divaricazione tra l'andamento positivo dell'occupazione dipendente e la debolezza persistente di quella indipendente; inoltre, all'interno del lavoro dipendente, cresce in misura significativa l'occupazione a tempo indeterminato, in un contesto di progressiva estensione della ripresa della domanda di lavoro anche da parte dell'industria dopo la forte ripresa già registrata nel settore dei servizi.

Nel quarto trimestre 2015 l'occupazione risulta stabile, dopo la crescita nei due trimestri precedenti, ma all'aumento registrato nel Nord e nel Centro si contrappone la riduzione nel Mezzogiorno. Il tasso di occupazione sale soprattutto tra i 50-64enni mentre il tasso di disoccupazione rimane invariato e quello d'inattività diminuisce. La stabilità dei livelli occupazionali complessivi è la sintesi di un consistente aumento del numero dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (99 mila in più rispetto al terzo trimestre), bilanciato da cali dei dipendenti a termine (-43 mila) e degli indipendenti (-48 mila).

I dati relativi a gennaio 2016, al netto della stagionalità, registrano una crescita degli occupati (+70 mila) che tornano al livello di agosto, dopo le variazioni nulle di ottobre e novembre e il calo di dicembre.

L'aumento tendenziale dell'occupazione registrato nel quarto trimestre (+184 mila) è dovuto quasi esclusivamente agli uomini e risulta trainato dai lavoratori dipendenti, cresciuti di 298 mila unità, in gran parte a tempo indeterminato (+207 mila) e, tra i dipendenti a termine, dall'incremento di quanti hanno un lavoro di durata non superiore a sei mesi. Accanto alla risalita degli occupati a tempo pieno, l'aumento del lavoro a tempo parziale coinvolge soprattutto quello di tipo volontario.

I dati di flusso mostrano che, a distanza di dodici mesi, crescono le transizioni dei dipendenti a termine verso il lavoro a tempo indeterminato (+3,5 punti) e i passaggi da collaboratore a dipendente (+14,4 punti) sia a termine sia a tempo indeterminato. Inoltre diminuisce la permanenza nella disoccupazione (-5,1 punti) e aumenta la probabilità di transitare nell'occupazione (+2,1 punti) o nell'inattività (+3,0 punti).

Dal lato delle imprese si registra, su base congiunturale e tendenziale, un considerevole aumento di utilizzo del lavoro sia per le posizioni lavorative sia per le ore lavorate, anche per la consistente riduzione del ricorso alla Cassa integrazione. La crescita è robusta nei settori dei servizi e, per la prima volta dal secondo trimestre del 2008, torna anche nell'industria. Le dinamiche delle posizioni in somministrazione e del tasso di posti vacanti, due indicatori utili a valutare le tendenze prospettive dell'assorbimento di posti di lavoro da parte delle imprese, segnalano una relativa debolezza congiunturale, associata tuttavia a tendenze positive su base annua. L'aumento delle retribuzioni di fatto è risultato superiore all'inflazione, con una prosecuzione del recupero di potere d'acquisto al lordo delle imposte. Continuano a diminuire gli oneri sociali, per effetto della consistente riduzione contributiva associata alle nuove assunzioni a tempo indeterminato. Queste due tendenze possono risultare rilevanti come stimolo alla crescita economica attraverso il sostegno alla domanda di consumo (indotta dalla crescita delle retribuzioni in termini reali) e alla competitività delle imprese (derivante dalla riduzione del costo del lavoro).

PROSSIMA DIFFUSIONE: 9 giugno 2016

PROSPETTO 1. INDICATORI DEL LAVORO

IV trimestre 2015, valori assoluti, valori percentuali e numeri indice, variazioni in punti percentuali

	DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI
	Valori	Variazioni congiunturali (IV 2015/ III 2015)	Variazioni tendenziali (IV 2015/ IV 2014)
INPUT DI LAVORO (a) (b)			
<i>Contabilità Nazionale</i>			
Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)	10.611.000	0,4	1,0
Agricoltura	597.012	1,1	2,1
Industria in senso stretto	1.830.450	0,9	0,8
Costruzioni	686.016	0,7	0,1
Servizi	7.497.522	0,2	1,0
OFFERTA DI LAVORO			
<i>Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro</i>			
Occupati (valori assoluti in migliaia)	22.583	0,0	0,8
Occupati dipendenti	17.161	0,3	1,8
a tempo indeterminato	14.767	0,7	1,4
a termine	2.394	-1,8	3,9
Occupati indipendenti	5.422	-0,9	-2,1
Tasso di occupazione 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	56,7	0,1	0,7
15-34 anni	39,7	0,0	0,5
35-49 anni	72,0	0,0	0,5
50-64 anni	57,0	0,4	1,2
Disoccupati (valori assoluti in migliaia)	2.943	-0,1	-10,7
Tasso di disoccupazione (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	11,5	0,0	-1,3
Inattivi 15-64 anni (valori assoluti in migliaia)	13.954	-0,4	0,3
Tasso di inattività 15-64 anni (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	35,8	-0,1	0,2
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE (a) (c)			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela</i>			
Posizioni lavorative dipendenti (indice base 2010=100)	99,0	0,9	2,6
Posizioni lavorative in somministrazione (d) (indice base 2010=100)	138,5	-0,4	12,9
Monte ore lavorate (e) (f) (indice base 2010=100)	99,3	1,1	3,6
Ore lavorate per posizione dipendente (e) (f) (indice base 2010=100)	99,0	-0,2	0,4
Ore di Cig per mille ore lavorate (e) (incidenza ogni mille ore lavorate; variazione assoluta fra incidenze)	nd	nd	-10,1
Tasso di posti vacanti (e) (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	0,7	0,0	0,1
COSTO DEL LAVORO DIPENDENTE			
<i>Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Indagine retribuzioni contrattuali</i>			
Retribuzioni lorde di fatto (a) (c) (indice base 2010=100)	109,1	0,3	0,6
Oneri sociali (a) (c) (indice base 2010=100)	106,0	-0,8	-2,7
Costo del lavoro (a) (c) (indice base 2010=100)	108,3	0,0	-0,3
Retribuzioni lorde contrattuali di cassa per il totale economia (valori assoluti in euro media mensile; base 2010=100) (g)	2.545	-	1,3

(a) Dati provvisori.

(b) Le variazioni tendenziali delle ore lavorate di Contabilità Nazionale sono calcolate sulla serie destagionalizzata e non grezza.

(c) Sezioni da B a S (escluso O) della classificazione Ateco delle attività economiche.

(d) Posizioni lavorative dipendenti relative a lavoratori assunti mediante agenzie di somministrazione.

(e) Imprese con almeno 10 dipendenti.

(f) La variazione tendenziale è calcolata sui dati corretti per gli effetti di calendario.

(g) Dati non destagionalizzati

Principali risultati (quarto trimestre 2015)

Nel quarto trimestre 2015 gran parte degli indicatori sul mercato del lavoro hanno segnato un miglioramento. L'input di lavoro utilizzato complessivamente dal sistema economico (espresso dalle ore lavorate di Contabilità Nazionale) registra aumenti dello 0,4% su base congiunturale e dell'1,0% in termini tendenziali. L'occupazione stimata dall'indagine sulle forze di lavoro è pari, al netto degli effetti stagionali, a 22 milioni 583 mila persone, stabile rispetto al trimestre precedente, dopo la crescita nel secondo (+0,4%) e nel terzo trimestre (+0,7%). Il tasso di occupazione sale di 0,1 punti, soprattutto per la crescita dei 50-64enni (+0,4 punti).

La stabilità congiunturale degli occupati è sintesi dell'incremento dei dipendenti a tempo indeterminato (+0,7%, 99 mila) e della diminuzione dei dipendenti a termine (-1,8%, -43 mila) e degli indipendenti (-0,9%, -48 mila). A livello territoriale, all'aumento registrato nel Nord (+0,4%) e nel Centro (+0,3%) si contrappone la riduzione nel Mezzogiorno (-0,9%).

Il tasso di disoccupazione rimane stabile all'11,5% rispetto al trimestre precedente e quello di inattività diminuisce in misura lieve (-0,1 punti) attestandosi al 35,8%.

Le posizioni lavorative dipendenti nelle imprese industriali e dei servizi sono aumentate dello 0,9% su base congiunturale e del 2,6% su base annua; congiuntamente il monte ore lavorate è cresciuto rispettivamente dell'1,1% e del 3,6%. Le ore lavorate pro capite, sebbene diminuite dello 0,2% in termini congiunturali continuano ad aumentare su base tendenziale (+0,4%), grazie anche alla significativa discesa delle ore di cassa integrazione (Cig) da 25,2 a 15,1 per mille ore lavorate. In termini congiunturali le posizioni in somministrazione diminuiscono dello 0,4%, mentre su base annua aumentano del 12,9%.

Il tasso di posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti rimane invariato rispetto al trimestre precedente mentre aumenta di 0,1 punti percentuali su base annua.

L'indice destagionalizzato del costo del lavoro per Unità di lavoro dipendente è stabile in termini congiunturali, sintesi di un incremento delle retribuzioni (+0,3%) e di una riduzione degli oneri (-0,8%). Su base annua si osserva per il costo del lavoro una variazione negativa dello 0,3%, a fronte di un incremento dello 0,6% per le retribuzioni e di una diminuzione del 2,7% per gli oneri. L'andamento sensibilmente negativo degli oneri sociali, a fronte di una crescita seppur lieve delle retribuzioni, che si registra già dal secondo trimestre 2015, riflette essenzialmente la consistente riduzione contributiva associata alle nuove assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel corso del 2015, coerentemente con quanto previsto dalla legge di stabilità 2015.

L'incremento tendenziale delle retribuzioni lorde per Ula supera di 0,4 punti percentuali il tasso d'inflazione registrato nello stesso trimestre (variazione di +0,2% dell'indice NIC, intera collettività nazionale).

Nella Nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza delle stime campionarie dei principali indicatori non destagionalizzati sull'offerta di lavoro.

FIGURA 1. ORE LAVORATE NEL TOTALE ECONOMIA
I trim. 2010 – IV trim. 2015, dati destagionalizzati, variazioni tendenziali

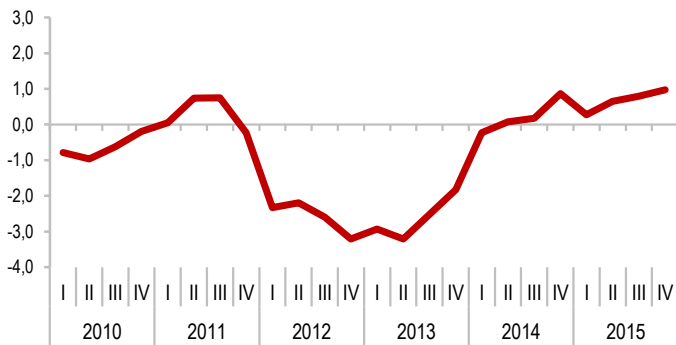


FIGURA 2. OCCUPATI (scala sinistra) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (scala destra) I trim. 2010 – IV trim. 2015, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali

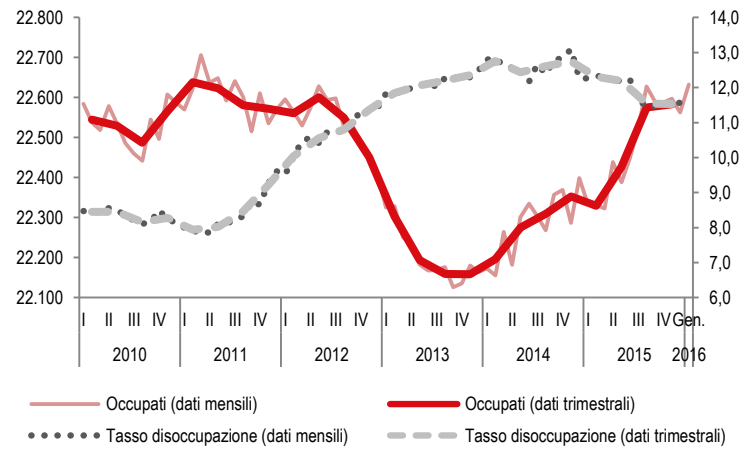


FIGURA 3. OCCUPATI DIPENDENTI E INDIPENDENTI
I trim. 2010 – IV trim. 2015, dati destagionalizzati, valori (scala sinistra) e variazioni congiunturali assolute (scala destra)

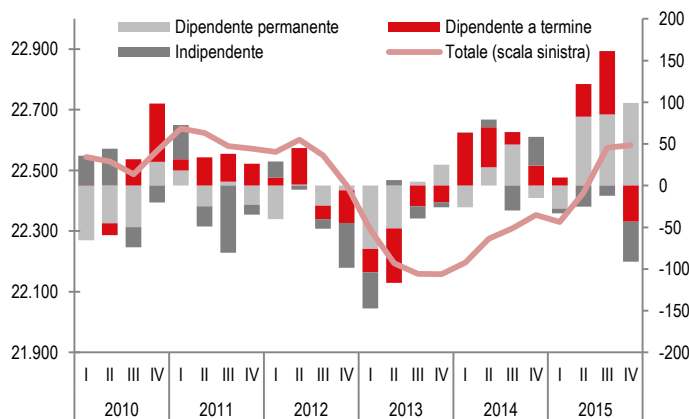


FIGURA 4. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI DI MERCATO I trim. 2010 – IV trim. 2015, indici grezzi, variazioni tendenziali (base 2010=100)

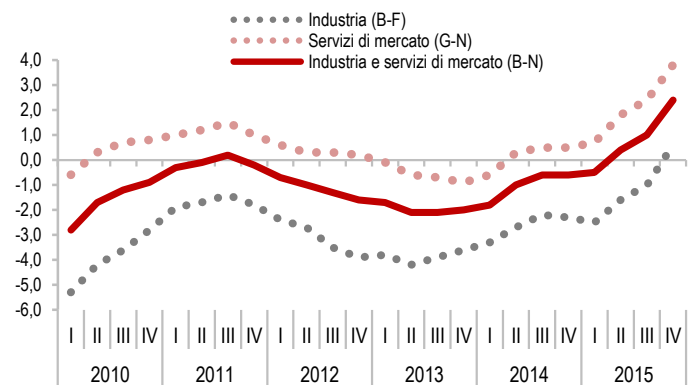


FIGURA 5. ORE LAVORATE PER DIPENDENTE (scala sinistra) E INCIDENZA DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (scala destra) NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2010 – IV trim. 2015, indici destagionalizzati (base 2010=100) e incidenza per 1.000 ore lavorate

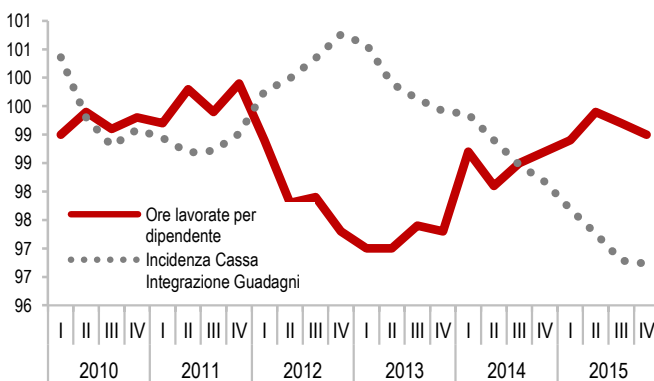
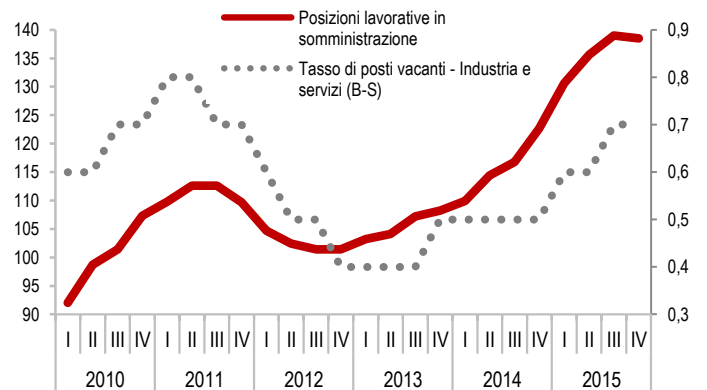


FIGURA 6. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI IN SOMMINISTRAZIONE (scala sinistra) E TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S) I trim. 2010 – IV trim. 2015, indici (base 2010=100) e valori percentuali destagionalizzati



Offerta di lavoro

Occupati, disoccupati, inattivi: l'andamento su base annua e le transizioni nel mercato del lavoro (dati non destagionalizzati)

Nel quarto trimestre 2015 prosegue la crescita tendenziale del numero di occupati (+0,8%, +184 mila in un anno), dovuta quasi esclusivamente alla componente maschile. Il tasso di occupazione delle persone di 15-64 anni sale al 56,6% (+0,7 punti; Prospetto 2). L'aumento dei dipendenti, che prosegue da sette trimestri, in più di due terzi dei casi riguarda i lavoratori a tempo indeterminato e, tra i dipendenti a termine, quanti svolgono un lavoro di durata fino a 6 mesi. Diminuiscono invece gli indipendenti, soltanto tra i collaboratori e gli autonomi senza dipendenti (Prospetto 3).

Prosegue la risalita del numero di occupati a tempo pieno, dovuta soltanto agli uomini. L'aumento del lavoro a tempo parziale coinvolge quasi esclusivamente il part time di tipo volontario; si interrompe così la crescita – iniziata nel 2007 – dell'incidenza del part time involontario, che scende al 62,9% dei lavoratori a tempo parziale (-1,2 punti) e all'11,8% del totale occupati (11,9% un anno prima).

Considerando i dati di flusso, crescono le transizioni dei dipendenti a termine verso il lavoro a tempo indeterminato (dal 18,1% tra il quarto trimestre 2013 e il quarto trimestre 2014 al 21,6% nell'analogo periodo tra il 2014 e il 2015); aumenta anche il passaggio da collaboratore a dipendente, sia a tempo indeterminato (da 6,4% a 14,6%) sia a termine (da 9,8% a 16,1%).

PROSPETTO 2. TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ. IV trimestre 2015

Caratteristiche	Tasso di occupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su IV trim. 2014		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	56,6	65,9	47,5	0,7	1,1	0,3
Ripartizione						
Nord	65,2	72,7	57,6	0,7	0,6	0,7
Centro	61,9	69,6	54,5	0,7	1,7	-0,2
Mezzogiorno	42,8	55,1	30,6	0,7	1,4	0,0
Classe di età						
15-34 anni	39,9	45,8	33,9	0,5	1,3	-0,3
15-24 anni	16,2	19,2	13,1	0,8	0,7	0,8
25-34 anni	60,5	69,3	51,5	0,4	1,9	-1,2
35-49 anni	72,0	83,0	61,1	0,5	0,5	0,5
50-64 anni	56,6	68,1	45,8	1,2	1,7	0,7
Cittadinanza						
Italiana	56,3	65,4	47,1	0,6	0,9	0,2
Straniera	59,8	70,8	50,2	1,8	2,9	0,8
Titolo di studio						
Fino licenza media	42,5	54,6	29,4	0,6	0,9	0,2
Diploma	62,9	72,1	53,7	0,2	1,1	-0,6
Laurea e oltre	77,0	83,2	72,5	0,3	0,6	0,0

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Prosegue per il secondo trimestre consecutivo il calo dei disoccupati, la cui stima scende a 3 milioni 53 mila unità (-366 mila in un anno). Anche il tasso di disoccupazione è in diminuzione su base annua (dal 13,3% del quarto 2014 all'attuale 11,9%), con una contrazione più accentuata per le donne e nel Mezzogiorno (Prospetto 4).

Nel quarto trimestre 2015 continua la discesa della disoccupazione di lunga durata (almeno 12 mesi): dal 60,3% di un anno prima all'attuale 57,7%. Si stimano a 1 milione 762 mila le persone in cerca di occupazione da almeno un anno (-301 mila nel raffronto tendenziale).

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER TIPOLOGIA DI ORARIO, POSIZIONE, CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE E CLASSE DI ETÀ. IV trimestre 2015

Tipologia di orario, posizione professionale, carattere dell'occupazione e classe di età	Valori assoluti (in migliaia)	Variazioni su IV trim. 2014		Incidenza %	
		Absolute (in migliaia)	Percentuali	IV trim 2014	IV trim 2015
Totale	22.559	184	0,8	100,0	100,0
a tempo pieno	18.317	100	0,6	81,4	81,2
a tempo parziale	4.242	83	2,0	18,6	18,8
<i>di cui: involontario</i>	2.666	2	0,1	11,9	11,8
Dipendenti	17.156	298	1,8	75,3	76,1
Permanenti	14.733	207	1,4	64,9	65,3
a tempo pieno	12.037	133	1,1	53,2	53,4
a tempo parziale	2.696	74	2,8	11,7	12,0
A termine	2.423	91	3,9	10,4	10,7
a tempo pieno	1.702	54	3,3	7,4	7,5
a tempo parziale	721	37	5,4	3,1	3,2
Indipendenti	5.403	-114	-2,1	24,7	23,9
a tempo pieno	4.578	-86	-1,9	20,8	20,3
a tempo parziale	825	-28	-3,2	3,8	3,7
<i>con dipendenti</i>	1.471	67	4,8	6,3	6,5
<i>senza dipendenti</i>	3.604	-132	-3,5	16,7	16,0
Collaboratori	328	-49	-13,0	1,7	1,5
Classe di età					
15-34 anni	5.087	29	0,6	22,6	22,5
35-49 anni	9.995	-84	-0,8	45,0	44,3
50 anni e oltre	7.477	238	3,3	32,4	33,1

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

PROSPETTO 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ. IV trimestre 2015

Caratteristiche	Tasso di disoccupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su IV trim. 2014		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	11,9	11,3	12,8	-1,3	-0,9	-1,9
Ripartizione						
Nord	8,2	7,3	9,2	-0,9	-0,5	-1,3
Centro	10,6	10,3	11,0	-1,6	-0,9	-2,4
Mezzogiorno	19,4	17,9	21,8	-1,9	-1,5	-2,4
Classe di età						
15-34 anni	23,0	21,7	24,8	-2,3	-1,9	-2,7
15-24 anni	40,0	39,3	41,2	-3,3	-1,1	-6,3
25-34 anni	17,6	15,7	20,0	-2,0	-2,3	-1,6
35-49 anni	9,5	8,5	10,8	-1,1	-0,8	-1,6
50-64 anni	6,1	6,6	5,2	-0,5	-0,2	-1,0
Cittadinanza						
Italiana	11,4	10,9	12,1	-1,4	-0,9	-2,0
Straniera	16,2	14,6	18,1	-1,2	-0,9	-1,5
Titolo di studio						
Fino licenza media	15,4	14,6	16,9	-1,9	-1,3	-3,0
Diploma	11,6	10,7	12,9	-1,0	-0,4	-1,6
Laurea e oltre	6,9	5,2	8,4	-0,9	-0,9	-0,8

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

La forte riduzione dei disoccupati riguarda sia le persone con precedenti esperienze lavorative (-239 mila nel confronto tendenziale) sia quelle in cerca di prima occupazione (-127 mila, nella maggior parte dei casi giovani e donne).

Si conferma l'importanza del canale informale nella ricerca di lavoro; rivolgersi a parenti, amici e conoscenti resta l'azione più diffusa e in crescita (89,7%, +3,0 punti sul quarto trimestre 2014); seguono l'invio di curriculum (72,5%, -0,9 punti) e la ricerca tramite internet (58,4%, +1,2 punti), azioni più frequenti tra i giovani e i laureati.

Dopo sette trimestri di calo ininterrotto, nel quarto trimestre 2015 torna a crescere la stima degli inattivi di 15-64 anni, a sintesi dell'aumento per le donne e del calo per gli uomini (+143 mila e -107 mila, rispettivamente). Anche l'incremento del tasso di inattività è dovuto soltanto alla componente femminile mentre l'indicatore continua a diminuire per gli uomini (Prospetto 5). La crescita dell'inattività riguarda coloro che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare (+130 mila); diminuiscono, invece, le forze di lavoro potenziali (-94 mila), in particolare quanti non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane ma sono immediatamente disponibili a lavorare (Prospetto 6).

Dai dati di flusso, nel corso di un anno, diminuisce la permanenza nella disoccupazione a favore dell'aumento delle transizioni verso l'occupazione o l'inattività.

L'aumento delle donne inattive che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare è dovuto alla crescita di quante un anno prima erano nella condizione di occupate, disoccupate o forze di lavoro potenziali, soprattutto donne 35-49enni e residenti nel Mezzogiorno.

PROSPETTO 5. TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI PER SESSO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ. IV trimestre 2015

Caratteristiche	Tasso di inattività (%)			Variazioni in punti percentuali su IV trim. 2014		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	35,5	25,5	45,5	0,2	-0,5	0,9
Ripartizione						
Nord	28,9	21,4	36,5	0,0	-0,2	0,2
Centro	30,5	22,2	38,7	0,5	-1,1	1,9
Mezzogiorno	46,8	32,6	60,8	0,4	-0,5	1,3
Classe di età						
15-34 anni	48,1	41,5	54,9	0,8	-0,3	2,1
15-24 anni	72,9	68,3	77,8	0,2	-0,6	1,1
25-34 anni	26,6	17,7	35,6	1,4	-0,1	2,9
35-49 anni	20,5	9,3	31,5	0,4	0,2	0,6
50-64 anni	39,5	26,8	51,6	-0,8	-1,6	-0,2
Cittadinanza						
Italiana	36,3	26,4	46,3	0,4	-0,2	1,0
Straniera	28,5	17,0	38,6	-1,1	-2,5	0,2
Titolo di studio						
Fino licenza media	49,5	35,8	64,5	0,5	0,0	1,1
Diploma	28,7	19,1	38,3	0,5	-0,8	1,9
Laurea e oltre	17,2	12,1	20,9	0,6	0,3	0,8

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Diminuiscono per la terza volta consecutiva gli scoraggiati (-36 mila in un anno), che rappresentano il 13,4% degli inattivi di 15-64 anni (il 13,7% nel quarto trimestre 2014); la riduzione riguarda le donne e sul territorio si concentra nelle regioni centrali. Di contro, aumentano gli inattivi per motivi di studio (+37 mila) e per motivi

familiari (+27 mila). Prosegue a ritmi meno sostenuti la riduzione delle persone ritirate dal lavoro o non interessate a lavorare (-45 mila) che coinvolge soltanto gli uomini e i 55-64enni.

PROSPETTO 6. INATTIVI 15-64 ANNI PER SESSO, TIPOLOGIA E MOTIVO DELLA MANCATA RICERCA DEL LAVORO. IV trimestre 2015

Caratteristiche	IV trim. 2015			IV trim. 2014		
	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine
TIPOLOGIA INATTIVITÀ						
Forze di lavoro potenziali	24,5	27,6	22,7	25,2	28,0	23,6
- Non cercano ma disponibili	23,7	26,7	22,0	24,5	26,9	23,1
- Cercano ma non disponibili	0,8	0,9	0,7	0,7	1,0	0,6
Non cercano e non disponibili a lavorare	75,5	72,4	77,3	74,8	72,0	76,4
MOTIVO INATTIVITÀ						
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro (scoraggiati)	13,4	13,7	13,3	13,7	13,2	14,0
Motivi familiari	16,9	2,9	24,7	16,8	3,1	24,6
Studio, formazione professionale	30,7	41,2	24,9	30,5	40,4	24,8
Aspetta esiti di passate azioni di ricerca	5,4	8,0	4,0	5,5	8,0	4,0
Pensione, non interessa anche per motivi di età	22,4	18,9	24,4	22,8	20,3	24,3
Altri motivi	11,1	15,4	8,8	10,7	15,0	8,3
Totale (composizione percentuale)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (valori assoluti)	13.856	4.941	8.914	13.820	5.049	8.771

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

Per il terzo trimestre consecutivo si attenuano i divari territoriali: oltre un terzo della crescita dell'occupazione si concentra nel Mezzogiorno (+73 mila in un anno), anche se il tasso di occupazione 15-64 anni cresce con la stessa intensità nelle tre ripartizioni; la riduzione del tasso di disoccupazione è invece più consistente nelle regioni meridionali (-1,9 punti in confronto a -1,6 del Centro e -0,9 del Nord).

I divari di genere aumentano in modo significativo a vantaggio degli uomini; la crescita dell'occupazione riguarda sostanzialmente gli uomini (+177 mila) mentre l'aumento del tasso di occupazione maschile è oltre tre volte quello femminile (+1,1 punti in confronto a +0,3 punti). Inoltre, la riduzione della disoccupazione delle donne, più elevata rispetto agli uomini, si associa all'aumento dell'inattività femminile nella componente più distante dal mercato del lavoro, nella maggior parte dei casi mamme con figli piccoli; tra gli uomini, invece, l'inattività continua a diminuire.

Tra gli stranieri l'aumento del tasso di occupazione 15-64 anni è più elevato rispetto a quello registrato per gli italiani, a fronte di una riduzione del tasso di disoccupazione più contenuta.

Dopo il forte calo dell'occupazione giovanile in tutti gli anni della crisi, il numero di occupati di 15-34 anni cresce per il secondo trimestre consecutivo (29 mila, +0,6%) insieme al tasso di occupazione (dal 39,4% al 39,9%). Gli occupati 35-49enni si riducono in valore assoluto ma il relativo tasso aumenta di 0,5 punti. Prosegue la crescita più marcata del numero di occupati e del tasso per gli over 50enni, dovuta anche alle minori uscite dal mercato del lavoro per pensionamento a seguito dei cambiamenti della normativa previdenziale.

Nel quarto trimestre 2015 il tasso di occupazione aumenta in misura maggiore per gli individui con basso titolo di studio ma il livello rimane significativamente più elevato tra i laureati: 77,0% in confronto al 62,9% dei diplomati e al 42,5% di chi ha al più la licenza media. Una dinamica simile si registra per il tasso di disoccupazione, con una diminuzione più elevata per chi possiede un basso titolo di studio e una disparità nei livelli a favore dei laureati. L'aumento del tasso di inattività invece riguarda tutti i livelli di istruzione.

FIGURA 7. OCCUPATI PER GENERE

I 2010- IV 2015, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

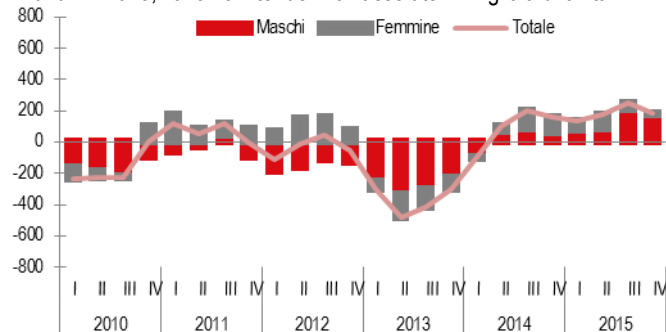


FIGURA 9. OCCUPATI PER CLASSI DI ETÀ

I 2010- IV 2015, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

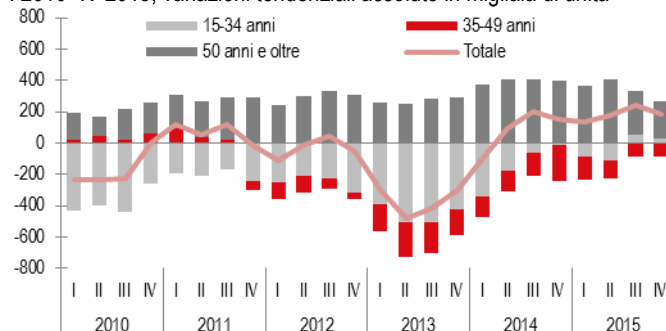


FIGURA 11. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE

I 2010- IV 2015, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

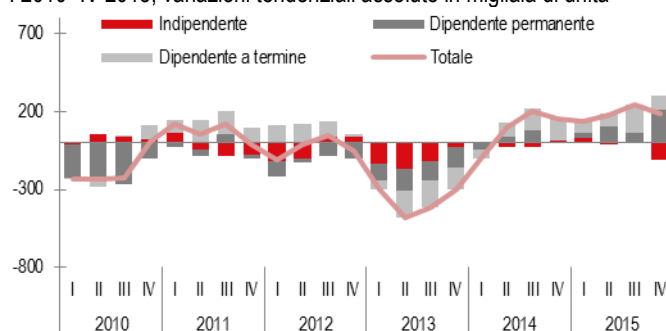
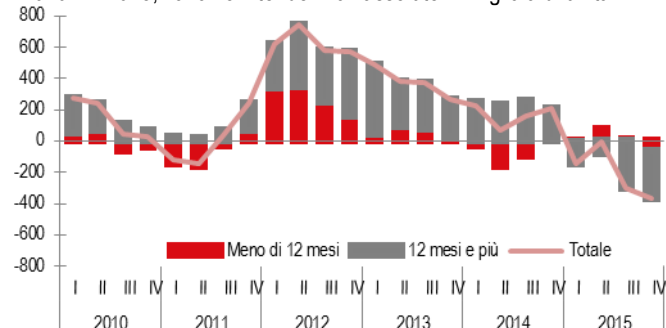


FIGURA 13. DISOCCUPATI PER DURATA DELLA DISOCCUPAZIONE

I 2010- IV 2015, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro

FIGURA 8. OCCUPATI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

I 2010- IV 2015, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

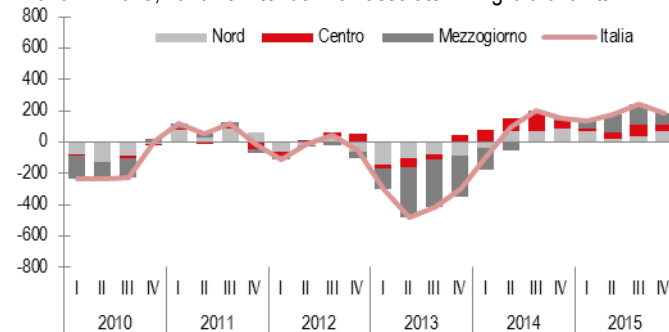


FIGURA 10. OCCUPATI PER CITTADINANZA

I 2010- IV 2015, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità

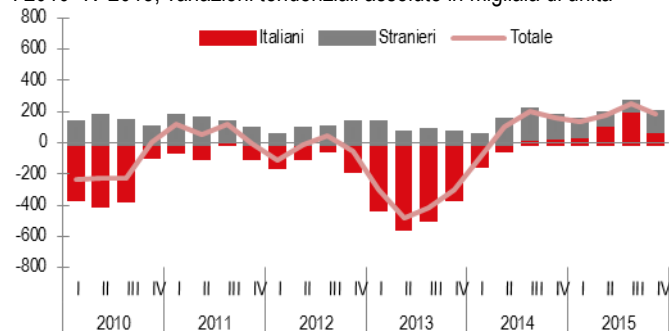


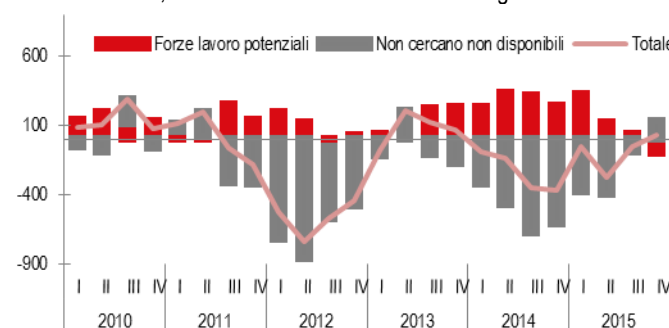
FIGURA 12. OCCUPATI PER REGIME ORARIO

I 2010- IV 2015, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



FIGURA 14. INATTIVI 15-64 ANNI PER TIPOLOGIA DI INATTIVITÀ

I 2010- IV 2015, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Domanda di lavoro delle imprese

Posizioni lavorative, ore lavorate, posti vacanti, costo del lavoro: andamenti congiunturali e su base annua

Nel quarto trimestre 2015 le posizioni lavorative dipendenti nelle imprese industriali e dei servizi, al netto degli effetti stagionali, registrano una crescita congiunturale dello 0,7% nell'industria e dell'1,2% nei servizi privati (Prospetto 7); rispetto al quarto trimestre 2014, aumentano dello 0,6% nell'industria e del 4,0% nei servizi. Le posizioni lavorative in somministrazione segnano invece un calo dello 0,4% rispetto al trimestre precedente al netto della stagionalità e un aumento del 12,9% rispetto al quarto trimestre 2014.

Con riferimento alle imprese con almeno 10 dipendenti, il monte ore lavorate aumenta su base congiunturale dell'1,0% nell'industria e dell'1,1% nei servizi (dati destagionalizzati) e in termini tendenziali, al netto degli effetti di calendario, del 2,2% nell'industria e del 4,1% nei servizi. Le ore lavorate per dipendente aumentano dello 0,3% nell'industria e diminuiscono dello 0,4% nei servizi rispetto al trimestre precedente (dati destagionalizzati); se confrontate con il quarto trimestre 2014 (al netto degli effetti di calendario) crescono dell'1,3% nell'industria e calano dello 0,1% nei servizi.

Nel quarto trimestre 2015, le imprese industriali e dei servizi con almeno 10 dipendenti hanno utilizzato 15,1 ore di Cig ogni mille ore lavorate, con un calo di 10,1 ore ogni mille rispetto allo stesso trimestre del 2014 (Prospetto 8). Nell'industria, le ore di Cig sono state 27,7 ogni mille ore lavorate (-18,0 ore in un anno), nei servizi 5,8 ogni mille ore lavorate (-4,0 ore ogni mille).

L'incidenza delle ore di straordinario è pari al 3,5% delle ore lavorate, invariata rispetto al quarto trimestre 2014 (Prospetto 8).

Il tasso di posti vacanti destagionalizzato nel complesso dell'industria e dei servizi rimane invariato rispetto al trimestre precedente; a livello settoriale cresce di 0,1 punti percentuali nei servizi mentre non mostra variazioni nell'industria (Prospetto 9). Guardando al dato grezzo, si evidenzia rispetto al quarto trimestre del 2014 una crescita di 0,1 punti percentuali nel complesso e a livello dei principali aggregati settoriali.

PROSPETTO 7. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI, MONTE ORE LAVORATE E ORE LAVORATE PER DIPENDENTE NELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. IV trimestre 2015 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

Settori	Posizioni lavorative		Monte ore lavorate (b)		Ore lavorate per dipendente (b)	
	Dati destagionalizzati (c)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (c)	Dati corretti per gli effetti di calendario (d)	Dati destagionalizzati (c)	Dati corretti per gli effetti di calendario (d)
	IV 2015 III 2015	IV 2015 IV 2014	IV 2015 III 2015	IV 2015 IV 2014	IV 2015 III 2015	IV 2015 IV 2014
Industria (B-F)	0,7	0,6	1,0	2,2	0,3	1,3
B-E Industria in senso stretto	0,6	0,4	0,7	1,7	0,0	0,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-1,2	-4,6	1,1	-4,2	-0,2	-1,1
C Attività manifatturiere	0,7	0,5	0,7	2,1	0,1	1,0
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-0,1	-2,2	-0,9	-3,6	-0,5	-0,7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, i gestione dei rifiuti e risanamento	0,7	1,9	0,3	2,2	-0,3	-0,5
F Costruzioni	0,7	0,8	2,8	6,8	2,3	4,5
Servizi (G-S escluso O)	1,2	4,0	1,1	4,1	-0,4	-0,1
G-N servizi di mercato	1,2	3,8	1,4	4,0	-0,2	0,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1,1	3,0	0,7	3,0	-0,3	-0,2
H Trasporto e magazzinaggio	0,9	2,7	2,0	7,1	0,7	2,7
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2,3	6,0	1,8	9,5	-0,7	1,2
J Servizi di informazione e comunicazione	1,7	4,6	1,3	4,8	-0,1	0,2
K Attività finanziarie ed assicurative	0,0	0,0	0,0	-0,7	-0,1	-0,1
L Attività immobiliari (e)	4,6	14,9	-	-	-	-
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,7	5,0	-0,3	1,0	-1,7	-5,1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,3	4,8	0,8	3,6	0,5	0,4
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	-0,4	12,9	-	-	-	-
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	1,2	4,8	1,0	4,2	-0,1	-0,8
P Istruzione	1,0	7,2	2,3	1,8	-2,9	-4,2
Q Sanità e assistenza sociale	1,4	5,0	1,2	4,8	-0,3	-0,8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,4	7,1	2,9	9,5	-0,9	5,2
S Altre attività di servizi	1,1	3,1	0,2	-1,8	2,1	-4,2
Indus. e servizi di mercato (B-N)	0,9	2,4	1,0	3,2	0,2	0,6
Indus. e servizi (B-S, escluso O)	0,9	2,6	1,1	3,6	-0,2	0,4

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Imprese con almeno 10 dipendenti.

(c) Gli indici destagionalizzati degli aggregati settoriali delle posizioni lavorative sono sintesi degli indici destagionalizzati dei settori di riferimento (metodo indiretto).

(d) Gli indici sul monte ore lavorate e sulle ore lavorate per dipendente sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate possono pertanto differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

(e) I dati sul monte ore lavorate e sulle ore lavorate per dipendente della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

PROSPETTO 8. ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI E ORE DI STRAORDINARIO NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA IV trimestre 2015 (a), incidenza sulle ore lavorate e variazioni tendenziali

Settori	Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1000 ore lavorate e variazioni tendenziali)		Ore di straordinario (rapporto per 100 ore lavorate e variazioni tendenziali)	
	IV 2015	IV 2015 (b) IV 2014	IV 2015	IV 2015 (b) IV 2014
Industria (B-F)	27,7	-18,0	3,6	0,0
Industria in senso stretto (B-E)	27,0	-14,0	3,7	0,0
Costruzioni F	32,6	-47,1	3,1	0,2
Servizi (G-S, escluso O)	5,8	-4,0	3,4	0,0
Servizi di mercato (G-N)	5,0	-5,3	3,5	-0,1
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	11,9	5,3	2,2	0,0
Industria e servizi di mercato (B-N)	15,3	-11,3	3,6	0,0
Industria e servizi (B-S, escluso O)	15,1	-10,1	3,5	0,0

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori (b) Differenze assolute

PROSPETTO 9. TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. IV trimestre 2015 (a), valori percentuali, differenze congiunturali e tendenziali in punti percentuali

Settori	Dati destagionalizzati (b)		Dati grezzi	
	IV 2015	IV 2015 III 2015	IV 2015	IV 2015 IV 2014
Industria (B-F)	0,6	0,0	0,6	0,1
B-E Industria in senso stretto	0,6	0,0	0,6	0,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	-0,2	0,0	0,0
C Attività manifatturiere	0,7	0,1	0,6	0,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,2	-0,2	0,2	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,3	0,0	0,3	0,1
F Costruzioni	0,6	0,0	0,4	-0,3
Servizi (G-S, escluso O)	0,8	0,1	0,5	0,1
G-N Servizi di mercato	0,7	0,0	0,6	0,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,5	-0,2	0,5	0,1
H Trasporto e magazzinaggio	0,5	0,2	0,4	0,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,1	0,0	0,6	0,0
J Servizi di informazione e comunicazione	1,3	0,3	1,3	0,5
K Attività finanziarie ed assicurative	0,5	0,1	0,5	0,2
L-N Attività immobiliari, professionali e noleggio (c)	0,7	-0,1	0,6	0,2
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	0,5	-0,1	0,3	-0,1
P Istruzione	1,1	0,3	0,7	0,4
Q Sanità e assistenza sociale	0,3	-0,1	0,3	-0,2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,2	-0,1	0,2	-0,2
S Altre attività di servizi	0,7	0,0	0,3	0,1
Industria e servizi di mercato (B-N)	0,7	0,0	0,6	0,2
Industria e servizi (B-S, escluso O)	0,7	0,0	0,5	0,1

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori (b) Gli indici sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia separatamente per ciascun settore di attività economica e per l'indice totale. Le serie aggregate, trattate con tale metodo, possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto). (c) I dati della sezione L non sono pubblicati separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione. Sono comunque inclusi nel calcolo di quelli per gli aggregati superiori: G-N, G-S escluso O, B-N e B-S escluso O.

A livello settoriale le retribuzioni di fatto per Unità di lavoro nel quarto trimestre 2015 crescono su base congiunturale al netto della stagionalità dello 0,4% nell'industria e dello 0,1% nei servizi (Prospetto 10). Su base annua, gli indici grezzi registrano una crescita rispettivamente dell'1,3% nell'industria e dello 0,2% nei servizi.

PROSPETTO 10. RETRIBUZIONI DI FATTO, ONERI SOCIALI E COSTO DEL LAVORO PER ULA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. IV trimestre 2015 (a), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

Settori	Retribuzioni per Ula		Oneri sociali per Ula		Costo del lavoro per Ula	
	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi	Dati destagionalizzati (b)	Dati grezzi
	<u>IV 2015</u> <u>III 2015</u>	<u>IV 2015</u> <u>IV 2014</u>	<u>IV 2015</u> <u>III 2015</u>	<u>IV 2015</u> <u>IV 2014</u>	<u>IV 2015</u> <u>III 2015</u>	<u>IV 2015</u> <u>IV 2014</u>
Industria (B-F)	0,4	1,3	-0,4	-1,2	0,2	0,6
B-E Industria in senso stretto	0,4	1,5	-0,3	-0,4	0,2	0,9
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,7	1,4	0,3	1,7	0,6	1,5
C Attività manifatturiere	0,3	1,5	-0,3	-0,5	0,2	0,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,6	1,7	1,7	4,3	1,0	2,4
E Fornitura di acqua; reti fognarie gestione dei rifiuti e risanamento	-0,1	0,1	-1,0	-1,6	-0,4	-0,4
F Costruzioni	0,2	1,1	-1,2	-5,0	-0,3	-0,8
Servizi (G-S escluso O)	0,1	0,2	-1,3	-3,8	-0,2	-0,9
G-N servizi di mercato	-0,4	0,1	-1,7	-3,5	-0,8	-0,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-0,7	0,7	-2,1	-3,5	-1,1	-0,4
H Trasporto e magazzinaggio	0,2	0,7	-1,0	-2,0	-0,1	0,0
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	-0,5	-0,2	-3,6	-9,4	-1,2	-2,7
J Servizi di informazione e comunicazione	-0,5	0,3	-1,4	-2,7	-0,7	-0,5
K Attività finanziarie ed assicurative	0,1	-1,0	0,1	-0,5	0,1	-0,9
L Attività immobiliari	-0,9	-0,4	-3,1	-7,7	-1,5	-2,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	-0,8	-0,1	-2,0	-4,1	-1,1	-1,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,2	1,3	-1,0	-3,6	-0,2	0,0
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	-0,1	0,1	-2,3	-6,3	-0,6	-1,6
P Istruzione	0,3	1,1	-3,3	-8,2	-0,6	-1,3
Q Sanità e assistenza sociale	0,0	0,2	-2,2	-6,2	-0,6	-1,5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	-0,8	-1,7	-2,2	-5,6	-1,2	-2,7
S Altre attività di servizi	0,2	0,5	-2,1	-6,1	-0,4	-1,1
Industria e servizi di mercato (B-N)	-0,2	0,6	-1,0	-2,5	-0,4	-0,2
Industria e servizi (B-S, escluso O)	0,3	0,6	-0,8	-2,7	0,0	-0,3

Fonte: Rilevazioni Grandi Imprese, Oros e Vela

(a) Dati provvisori.

(b) Gli indici degli aggregati settoriali di retribuzioni e oneri sociali sono destagionalizzati utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare relativa al singolo aggregato settoriale viene trattata separatamente rispetto al relativo indice totale. Tutti gli indici destagionalizzati relativi al costo del lavoro vengono, invece, ottenuti con metodo indiretto, come sintesi dei relativi indici destagionalizzati di retribuzioni e oneri sociali. Tuttavia sugli aggregati settoriali anche quest'ultima variabile risulta destagionalizzata indipendentemente dalle serie elementari relative al singolo aggregato settoriale. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

Al netto degli effetti stagionali, nel quarto trimestre del 2015 gli oneri sociali per Ula segnano un calo congiunturale dello 0,4% nell'industria e dell'1,3% nei servizi. Su base annua, gli oneri sociali per Ula si riducono rispettivamente dell'1,2% nell'industria e del 3,8% nei servizi.

A sintesi dell'andamento delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali, il costo del lavoro per Ula cresce su base congiunturale al netto degli effetti stagionali dello 0,2% nell'industria e diminuisce dello 0,2% nei servizi. In termini tendenziali, la il costo del lavoro per Ula cresce dello 0,6% nell'industria e si riduce dello 0,9% nei servizi.

Nel totale dell'economia, le retribuzioni contrattuali di cassa per dipendente registrano un aumento dell'1,3% su base tendenziale (Prospetto 11). Considerando solo industria e servizi di mercato la crescita è dell'1,8%, più alta di 1,2 punti percentuali rispetto all'incremento registrato dalle retribuzioni di fatto per Ula nell'industria e nei servizi privati (B-N).

PROSPETTO 11. RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER DIPENDENTE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. IV trimestre 2015, media mensile in euro; variazioni percentuali tendenziali (a)

SETTORI	Valori assoluti	IV 2015 IV 2014
A Agricoltura	1.589	2,5
Industria (B-F)	2.580	2,4
B-E Industria in senso stretto	2.594	2,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3.068	3,2
C Attività manifatturiere	2.571	2,6
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	3.118	3,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2.674	1,2
F Costruzioni	2.534	2,0
Servizi (G-S)	2.568	0,8
G-N Servizi di mercato	2.490	1,3
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.372	1,8
H Trasporto e magazzinaggio	2.537	1,6
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.043	0,6
J Servizi di informazione e comunicazione	2.827	1,4
K Attività finanziarie e assicurative	3.692	0,2
L Attività immobiliari	2.434	1,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.465	1,7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.039	0,9
O Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.845	0,0
P Istruzione	2.648	0,1
Q Sanità e assistenza sociale	2.547	0,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2.208	0,8
S Altre attività di servizi	2.273	1,7
Industria e servizi di mercato (B-N)	2.532	1,8
Totale economia	2.545	1,3

Fonte: Rilevazione retribuzioni contrattuali

(a) I dati, non presenti nelle tabelle relative alle serie storiche in allegato, sono diffusi trimestralmente su I.stat e a differenza di quelli qui presentati sono relativi ai monti retributivi trimestrali.

FIGURA 15. MONTE ORE LAVORATE NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2010 - IV trim. 2015, indici destagionalizzati (base 2010=100)

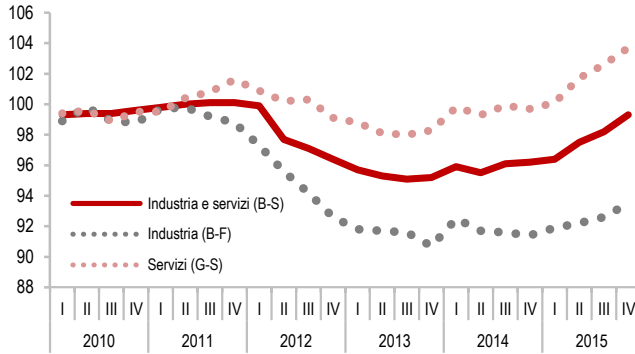


FIGURA 16. TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2010 - IV trim. 2015, dati destagionalizzati, valori percentuali

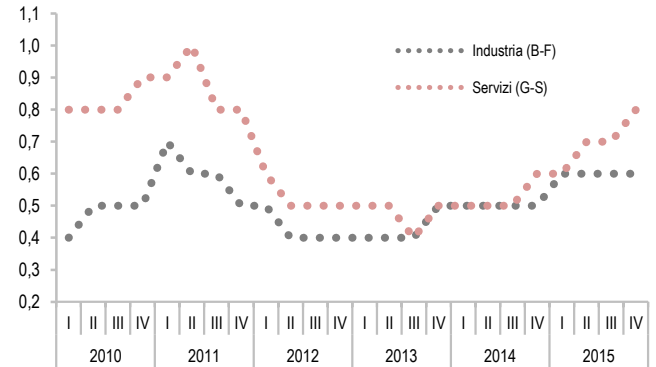


FIGURA 17. RETRIBUZIONI DI FATTO PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2011 - IV trim. 2015, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

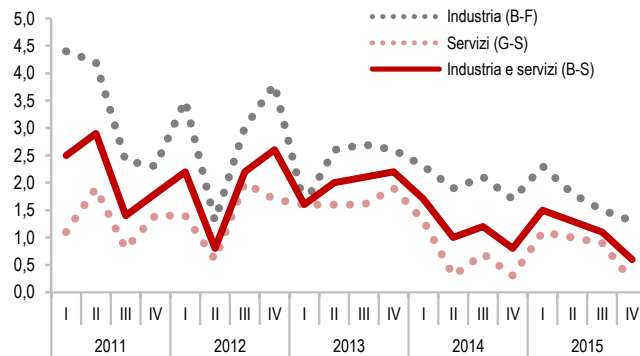


FIGURA 18. ONERI SOCIALI PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2011 - IV trim. 2015, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

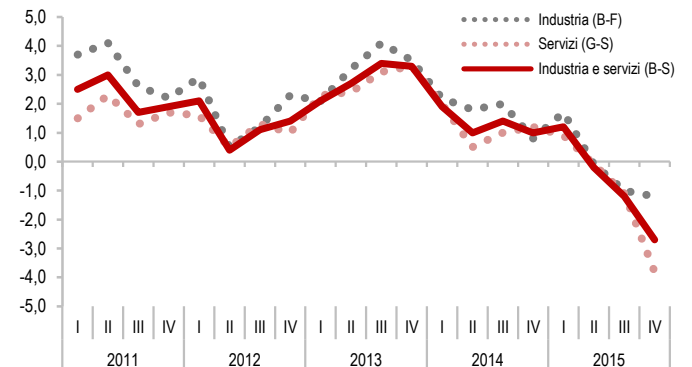


FIGURA 19. COSTO DEL LAVORO PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (B-S). I trim. 2011 - IV trim. 2015, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

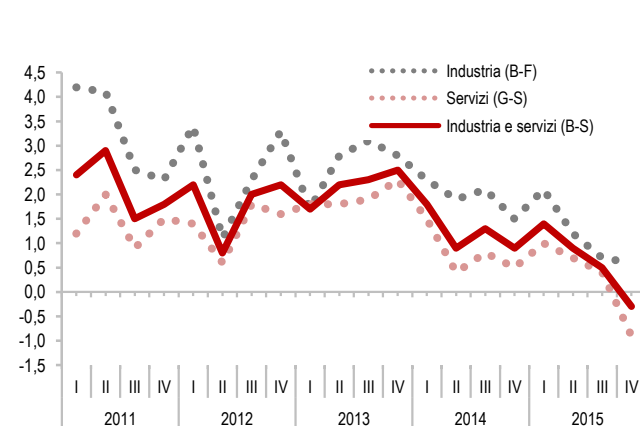
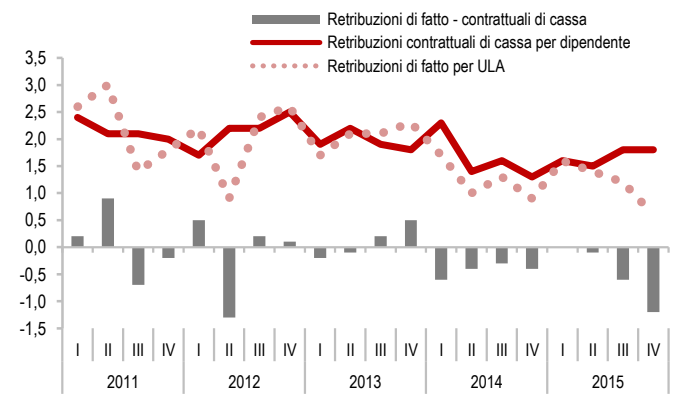


FIGURA 20. RETRIBUZIONI DI FATTO PER ULA E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA PER DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI DI MERCATO. I trim. 2011 - IV trim. 2015, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Offerta di lavoro nella media dell'anno 2015

Occupati, disoccupati, inattivi

Il 2015 si caratterizza per l'aumento dell'occupazione e, per la prima volta dopo sette anni, il calo della disoccupazione. Il miglioramento è dovuto in particolare al Mezzogiorno e agli uomini, oltre al persistere delle permanenze nell'occupazione degli ultracinquantenni.

L'occupazione cresce per il secondo anno consecutivo (+186 mila, +0,8%), a ritmi più sostenuti rispetto al 2014, portando il tasso di occupazione al 56,3% (+0,6 punti). L'incremento del lavoro alle dipendenze (+207 mila unità, +1,2%) riguarda soprattutto gli uomini e nella metà dei casi il tempo indeterminato, il cui aumento è concentrato nell'ultimo trimestre e dovuto agli over 50enni. Da cinque anni prosegue, invece, la diminuzione del numero di lavoratori indipendenti (-22 mila, -0,4%) dovuta nel 2015 ai collaboratori, in calo dal secondo trimestre. Dopo sei anni di calo, torna a crescere il lavoro a tempo pieno (+110 mila, +0,6%) quasi soltanto tra gli uomini (+104 mila, +0,9%); continua, a ritmi meno sostenuti, la crescita del tempo parziale, ininterrotta dal 2010 e concentrata tra le donne. Prosegue con minore intensità l'aumento del part time involontario (+2,2%), mentre si rafforza la crescita di quello volontario (+2,7%).

Dopo sette anni di aumento ininterrotto, nel 2015 la stima dei disoccupati diminuisce in misura significativa (-203 mila, -6,3%), soprattutto nella seconda metà dell'anno. A ciò corrisponde un calo del tasso di disoccupazione di 0,8 punti (dal 12,7% del 2014 all'11,9 del 2015). Si riduce il numero di chi cerca lavoro da almeno 12 mesi, la cui incidenza passa dal 60,7 al 58,1%. Nonostante l'aumento dell'ultimo trimestre, nel 2015 il numero di inattivi diminuisce per il secondo anno consecutivo (-84 mila, -0,6%) ma soltanto tra gli uomini (-110 mila, -2,1%) a fronte dell'aumento tra le donne (+26 mila, +0,3%). Il calo riguarda la componente più distante dal mercato del lavoro (-182 mila, -1,7%) mentre crescono le forze di lavoro potenziali (+98 mila, +2,8%). Per il primo anno dal 2004, inizio della serie storica, diminuisce il numero degli scoraggiati (-42 mila, -2,1%), la cui flessione è iniziata nel secondo trimestre.

Si amplia il gap di genere: l'aumento dell'occupazione maschile (+139 mila, +1,1%), più che doppio rispetto a quello delle donne (+47 mila, +0,5%), si riflette nella dinamica dei tassi di occupazione (+0,8 punti rispetto a +0,3 punti). Al maggiore calo del tasso di disoccupazione delle donne si associa l'aumento del tasso di inattività, diminuito invece per gli uomini. Si riducono i divari territoriali, con la crescita dell'occupazione più accentuata nel Mezzogiorno (+94 mila, +1,6%) in confronto al Centro (+40 mila, +0,8%) e al Nord (+52 mila, +0,4%), a cui si accompagna il maggior aumento del tasso di occupazione e la diminuzione più forte di quello di disoccupazione. A seguito della crescita negli ultimi due trimestri, si attenua il calo degli occupati con 15-34 anni (-27 mila, -0,5%), che porta a un lieve aumento del tasso di occupazione (+0,1 punti). Anche per i 35-49enni la riduzione del numero di occupati si accompagna all'aumento del tasso di occupazione (+0,3 punti). Prosegue la crescita degli occupati e del tasso per gli ultracinquantenni.

Gli stranieri segnalano una minore crescita del tasso di occupazione (+0,4 punti in confronto a +0,6 gli per italiani) e un calo più lieve di quello di disoccupazione (-0,7 rispetto a -0,8 punti). Più svantaggiate sono soprattutto le donne straniere: il tasso di occupazione scende (-0,4 punti a fronte di +0,4 le per italiane) e quello di inattività aumenta di più (+0,6 contro +0,3 punti).

Gli andamenti migliori si registrano tra chi possiede un titolo di studio elevato, con un maggiore aumento del tasso di occupazione dei laureati che arriva al 76,5% (+0,7 punti contro +0,4 di quello dei diplomati e di chi ha conseguito al più la licenza media), a cui si associa il calo del tasso di disoccupazione e del tasso di inattività, in lieve aumento invece per chi possiede fino alla licenza media.

il punto su

L'andamento territoriale dell'offerta di lavoro nel 2015

I dati di media annua consentono di approfondire l'andamento degli indicatori del mercato del lavoro con maggiore dettaglio territoriale. Nel complesso, l'incremento dell'occupazione nell'ultimo anno è diffuso sul territorio ed è più accentuato nel Mezzogiorno, ripartizione che nel corso della crisi ha registrato le perdite di occupazione più consistenti. Tra il 2014 e il 2015, nelle regioni meridionali il tasso di occupazione 15-64 anni cresce di 0,8 punti (+0,5 nel Centro e nel Nord), ma il livello dell'indicatore resta comunque inferiore a quello del 2008 di 3,5 punti (-2,1 punti nel Nord e -1,3 nel Centro). I divari territoriali restano pertanto accentuati: se nel Centro-nord sono occupate oltre 6 persone su 10 tra i 15 e i 64 anni, nel Mezzogiorno scendono a poco più di 4. Nel 2015 diminuisce inoltre il tasso di disoccupazione, soprattutto nelle regioni meridionali (-1,3 punti in confronto a -0,7 nel Centro e -0,5 nel Nord). Tuttavia, le differenze territoriali rimangono elevate: l'indicatore passa dal 19,4% nel Mezzogiorno, al 10,6% nel Centro e all'8,1% nel Nord.

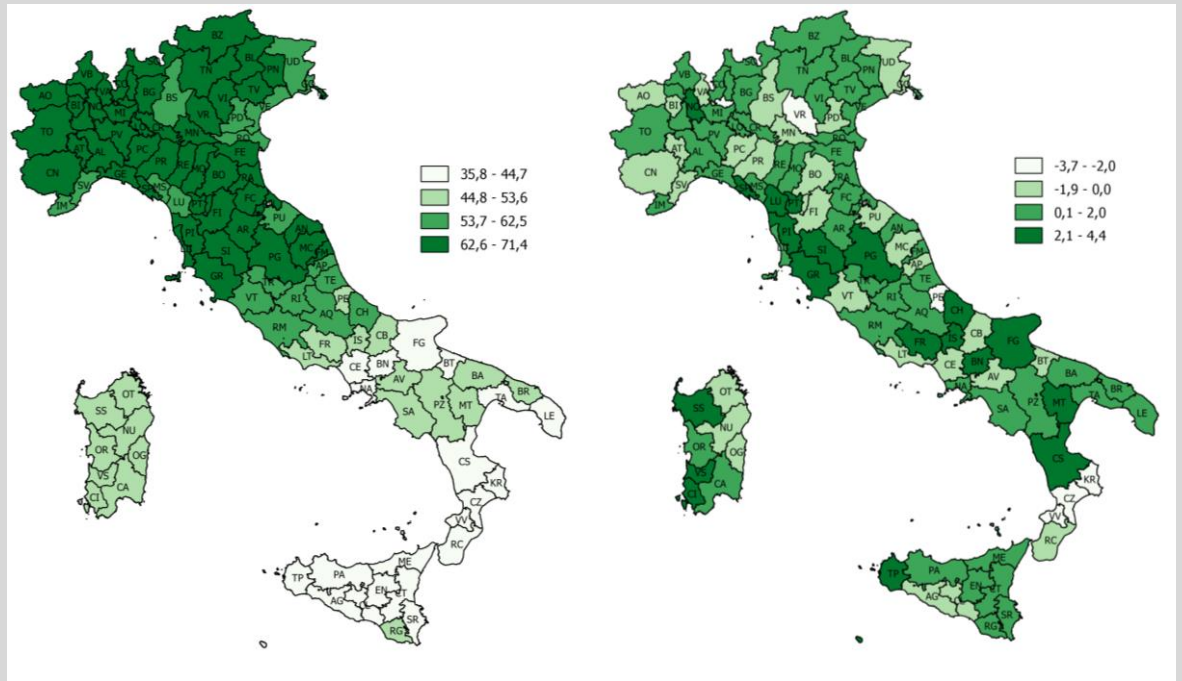
Nelle regioni del Nord gli incrementi più elevati del tasso di occupazione si segnalano in Liguria e Piemonte (rispettivamente +1,7 e +1,3 punti); il tasso di disoccupazione si riduce in tutte le regioni a eccezione di Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia in cui rimane invariato. La Liguria presenta anche la più forte riduzione del tasso di disoccupazione (-1,7 punti). A livello provinciale, gli incrementi maggiori del tasso di occupazione si segnalano a Novara, La Spezia, Imperia, Alessandria, Genova e Vicenza (con variazioni tra 2 e 3 punti) a fronte di un calo di 2-3 punti nelle province di Verona, Monza e della Brianza; le riduzioni più elevate del tasso di disoccupazione si registrano a Imperia, Venezia e Novara (cali compresi tra -3 e -2 punti), mentre l'indicatore cresce di più a Trieste, Monza e della Brianza, Padova e Verona (incrementi tra 1 e 2 punti). Tra i grandi comuni il tasso di occupazione aumenta di più a Genova e Venezia (+3,4 e +2,3 punti), dove è maggiore anche il calo del tasso di disoccupazione (-2,7 e -2,9 punti); Verona è invece l'unico grande comune in cui la quota di occupati è in calo (-2,7 punti) e il tasso di disoccupazione cresce leggermente.

Nelle regioni del Centro il tasso di occupazione cresce soprattutto in Umbria e Toscana (+2,1 e +1 punti), mentre diminuisce nelle Marche (-0,3 punti). Il tasso di disoccupazione si riduce in tutte le regioni del Centro, specie in Umbria e Toscana. Tra le province, gli aumenti più elevati del tasso di occupazione si segnalano a Lucca, Pistoia, Pisa, Frosinone, Grosseto, Siena, Perugia e Terni (tra i 2 e i 4 punti), mentre i cali più accentuati si registrano a Firenze, Pesaro-Urbino, Prato e Latina (con riduzioni tra -1 e -2 punti). Le province con i cali maggiori del tasso di disoccupazione sono Lucca, Massa-Carrara e Pistoia (tra -6 e -3 punti), mentre l'indicatore aumenta a Pesaro-Urbino, Arezzo e Siena. Tra i grandi comuni, se il tasso di occupazione cala a Firenze (-0,2 punti) e rimane sostanzialmente invariato a Roma quello di disoccupazione aumenta nel capoluogo toscano (+0,8 punti) e diminuisce nella Capitale (-0,3 punti).

Nel Mezzogiorno la crescita del tasso di occupazione è dovuta soprattutto agli andamenti positivi di Basilicata, Sardegna, Puglia e Sicilia (incrementi tra 1 e 2 punti); la Calabria è l'unica regione meridionale con l'indicatore in calo. Il tasso di disoccupazione si riduce in tutte le regioni a eccezione dell'Abruzzo, dove il tasso rimane sostanzialmente invariato; in Campania e Puglia si segnalano le riduzioni più forti (-1,9 e -1,8 punti). Tra le province del Mezzogiorno, Carbonia-Iglesias, Sassari, Medio Campidano, Trapani e Benevento registrano incrementi del tasso di occupazione pari o superiori ai 3 punti; Cosenza è l'unica provincia della Calabria con una dinamica positiva dell'indicatore mentre le altre presentano una diminuzione superiore a un punto, così come Pescara, Barletta-Andria-Trani, Agrigento, Nuoro, Ogliastra e Olbia-Tempio. Il tasso di disoccupazione si riduce con maggiore intensità (3 punti e oltre) nelle province di Medio Campidano, Cosenza, Isernia, Trapani, Lecce, Enna, Benevento, Catania, Olbia-Tempio e Sassari, mentre gli incrementi maggiori si segnalano a Crotone, Reggio Calabria, Nuoro, Catanzaro e Ragusa (tra 1 e 4 punti). Tra i grandi comuni del Mezzogiorno, soltanto Bari e Palermo presentano un andamento positivo del tasso di occupazione (nell'ordine +1,2 e 0,9 punti), mentre a Napoli il livello è invariato e a Messina e Catania si riduce di -0,3 e -0,2 punti. Al calo del tasso di disoccupazione dei comuni di Napoli e Bari si contrappone l'incremento di Palermo e Messina, mentre a Catania il valore dell'indicatore resta pressoché invariato.

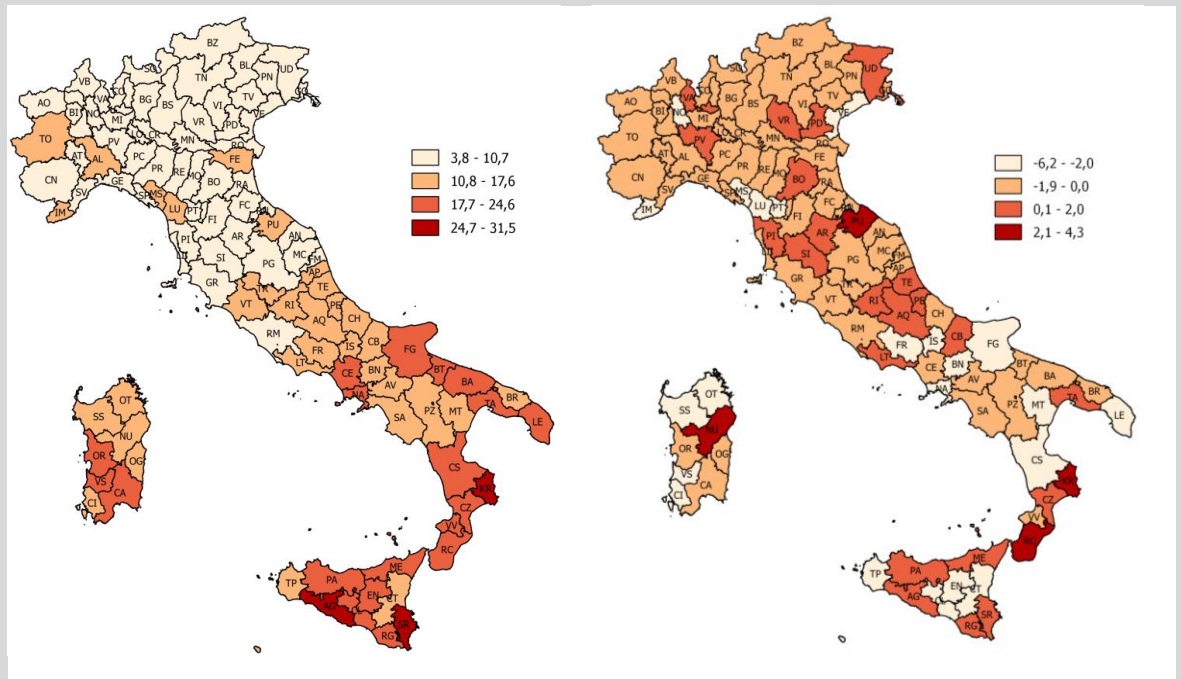
Tasso di occupazione 15-64 anni per provincia. Anno 2015

(valori percentuali e variazioni in punti percentuali sul 2014)



Tasso di disoccupazione per provincia. Anno 2015

(valori percentuali e variazioni in punti percentuali sul 2014)



Fonte Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Revisioni

Nei prospetti che seguono vengono riportate le revisioni ai dati distinte secondo le diverse fonti utilizzate. Le revisioni sono calcolate come differenza tra le variazioni percentuali o tra le differenze fra i tassi rilasciate con l'ultimo comunicato stampa e quelle diffuse con il comunicato precedente. Motivazioni e caratteristiche delle revisioni sono descritte nella Nota metodologica allegata, nella sezione di pertinenza.

Il Prospetto 12 riporta le revisioni delle variazioni congiunturali di occupati, disoccupati, inattivi, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione e tasso di inattività, di fonte Rilevazione sulle forze lavoro, prodotte nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione nella procedura di destagionalizzazione.

PROSPETTO 12. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, TASSO DI DISOCCUPAZIONE, TASSO DI INATTIVITÀ. Il trimestre 2014 – III trimestre 2015, revisioni delle variazioni congiunturali percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti

Periodi	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività
I trim. 2014	0,1	1,2	-0,4	0,1	0,1	-0,1
II trim. 2014	0,2	-0,3	-0,1	0,1	-0,1	0,0
III trim. 2014	0,0	-2,8	0,7	0,0	-0,3	0,2
IV trim. 2014	0,0	1,6	-0,3	0,0	0,2	-0,1
I trim. 2015	-0,2	1,1	0,0	-0,1	0,1	0,0
II trim. 2015	0,0	-1,3	0,3	0,0	-0,1	0,1
III trim. 2015	0,5	-0,1	-0,8	0,3	-0,1	-0,3

Il Prospetto 13 riepiloga le revisioni delle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici delle posizioni lavorative dipendenti, delle retribuzioni di fatto, degli oneri sociali e del costo del lavoro per Ula, nel totale industria e servizi, secondo gli Indicatori sulle imprese (Oros e GI). Per le variazioni tendenziali si tratta della revisione corrente effettuata ogni trimestre; per le variazioni congiunturali a questa si somma la revisione prodotta dalla procedura di destagionalizzazione nel momento in cui si aggiunge una nuova osservazione.

PROSPETTO 13. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI, RETRIBUZIONI DI FATTO, ONERI SOCIALI, COSTO DEL LAVORO PER ULA NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI PRIVATI (B-S) IV trimestre 2014 – III trimestre 2015, revisioni delle variazioni percentuali, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti (indici in base 2010=100)

Periodi	Posizioni lavorative		Retribuzioni		Oneri sociali		Costo del lavoro	
	Tenden- ziale (a)	Congiun- turale (b)	Tenden- ziale (a)	Congiun- turale (b)	Tenden- ziale (a)	Congiun- turale (b)	Tenden- ziale (a)	Congiun- turale (b)
IV trim. 2014	-0,2	-0,3	-0,1	0,0	0,2	0,4	0,0	0,2
I trim. 2015	-0,3	0,0	0,0	-0,1	0,0	-0,3	0,0	-0,1
II trim. 2015	-0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,0	-0,1
III trim. 2015	-0,1	0,2	0,0	-0,1	0,0	-0,3	0,0	-0,1

(a) Calcolate sugli indici grezzi

(b) Calcolate sugli indici destagionalizzati

Il Prospetto 14 dà conto delle revisioni sulle variazioni tendenziali e congiunturali degli indici del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente, nonché del tasso di posti vacanti nelle imprese con almeno 10 dipendenti nel totale industria e servizi, secondo gli Indicatori sulle imprese (Vela e GI).

Per le variazioni congiunturali, la revisione è prodotta dalla procedura di destagionalizzazione all'aggiunta di una nuova osservazione. Per le variazioni tendenziali del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente si tratta della revisione prodotta dalla procedura di correzione per gli effetti di calendario sempre nel momento in cui viene aggiunta una nuova osservazione.

PROSPETTO 14. MONTE ORE LAVORATE, ORE LAVORATE PER DIPENDENTE, TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI NEL TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI PRIVATI (B-S) IV trimestre 2014 – III trimestre 2015, revisioni delle variazioni percentuali e delle differenze assolute, differenze in punti percentuali tra le serie di questo comunicato e le stime precedenti (indici in base 2010=100)

Periodi	Monte ore lavorate		Ore lavorate per dipendente		Tasso di posti vacanti	
	Tenden- ziale (a)	Congiun- turale(b)	Tenden- ziale (a)	Congiun- turale(b)	Tende- ziale (c)	Congiun- turale (b)
IV trim. 2014	0,0	-0,2	0,0	0,0	-	0,0
I trim. 2015	0,0	0,1	0,0	0,0	-	0,0
II trim. 2015	0,0	0,2	0,0	0,0	-	0,0
III trim. 2015	0,0	0,1	0,0	-0,1	-	0,0

(a) Calcolate sugli dati corretti per gli effetti di calendario.

(b) Calcolate sui dati destagionalizzati.

(c) I dati grezzi sono rivisti una volta all'anno, in occasione della diffusione degli indicatori per il I trimestre.

Glossario

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (Cigo). Si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato;
- straordinaria (Cigs). Si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali;
- in deroga (Cigd). È un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Classificazione Ateco 2007: è la versione nazionale della nomenclatura europea Nace.Rev.2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Costo del lavoro: somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati di flusso: informazioni sugli stessi individui intervistati in diversi momenti temporali nella Rilevazione sulle forze di lavoro. La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di permanenze in uno status occupazionale (occupato, disoccupato, non forze di lavoro) sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status. La componente longitudinale non rappresenta tutta la popolazione, ma solo quella residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato.

Disoccupati: persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: insieme delle persone occupate e disoccupate.

Forze lavoro potenziali: inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

Grandi comuni: comuni che al censimento del 2001 avevano almeno 250 mila abitanti (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia, Verona, Messina).

Inattivi: persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Monte ore lavorate (nelle posizioni dipendenti): nell'ambito delle rilevazioni sulle imprese il numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro, con l'esclusione dei dirigenti.

Ore lavorate: nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale misurano le ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite, in qualsiasi posizione professionale (dipendente e indipendente), purché finalizzate alla produzione del reddito. Rientrano nel calcolo, le ore effettivamente lavorate durante il normale orario di lavoro, le ore lavorate in aggiunta alle ore abituali (straordinario), il tempo che si impiega in attività quali la preparazione del posto di lavoro e quello corrispondente a brevi periodi di riposo sul lavoro. Sono escluse: le ore pagate ma non effettivamente lavorate (ferie annuali, festività e assenze per malattia, eccetera), le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.

Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (a cui sono riferite le informazioni) presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che prevede un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o Cassa integrazione).

I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, a eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività.

I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Oneri sociali: complesso dei contributi a carico del datore di lavoro versati agli enti di previdenza ed assistenza sociale e degli accantonamenti di fine rapporto.

Ore di cassa integrazione guadagni: ore complessive di cassa integrazione guadagni, ordinaria, straordinaria e in deroga, di cui le imprese hanno usufruito nel trimestre di riferimento dell'indagine.

Ore di straordinario: ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.

Ore lavorate per dipendente: numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro, esclusi i dirigenti. Sono calcolate in rapporto alle posizioni lavorative dipendenti.

Ore ordinarie: sono tutte le ore lavorate, comprese quelle notturne e festive, con esclusione delle ore di straordinario, di cassa integrazione guadagni e ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali ed in genere delle ore non lavorate, anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

Part time involontario: occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.

Posizione lavorativa dipendente: è contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera.

Posizione lavorativa in somministrazione (ex interinali): posizione lavorativa dipendente con contratto di somministrazione. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".

Posti vacanti: sono quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. I dati qui presentati si riferiscono ai posti vacanti per lavoratori dipendenti, a esclusione di quelli per dirigenti, in essere all'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Misurano, dunque, le ricerche di personale che a questa data sono già iniziate e non ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca). Il numero di posti vacanti si riferisce all'ultimo giorno del trimestre di riferimento.

Retribuzione contrattuale di cassa: retribuzione comprendente tutte le voci retributive considerate mensilmente nell'indice delle retribuzioni contrattuali alle quali si aggiungono eventuali arretrati e una tantum. Gli importi riferiti a ciascuna voce retributiva sono attribuiti ai mesi di effettiva erogazione. La retribuzione di cassa è calcolata per tutti i livelli di inquadramento previsti in occasione della definizione della base (che è la stessa degli indici delle retribuzioni contrattuali), al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Gli aggregati superiori vengono quindi determinati secondo una struttura occupazionale costante, che consente di monitorare la dinamica retributiva al netto degli effetti dovuti a mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica, livello di inquadramento.

Retribuzioni di fatto: salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni di fatto si differenziano da quelle contrattuali perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.

Rilevazione Oros e indagini GI e Vela: la rilevazione Oros produce informazioni trimestrali sull'andamento di occupazione (unità di lavoro equivalenti a tempo pieno, Ula), retribuzioni e oneri sociali nelle imprese con dipendenti di imprese e istituzioni

private di tutte le classi dimensionali. Gli indicatori Oros sono stimati ricorrendo all'integrazione dei dati amministrativi di fonte Inps con le informazioni derivanti dall'indagine mensile sulle imprese di grandi dimensioni (GI). L'indagine Vela è una rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate che misura, assieme alla rilevazione mensile su occupazione, orari di lavoro, retribuzioni e costo del lavoro nelle grandi imprese, i posti vacanti e le ore lavorate e quelle retribuite nelle imprese con almeno 10 dipendenti del settore privato non agricolo.

Rilevazione sulle retribuzioni contrattuali: Le statistiche derivanti dall'indagine sulle retribuzioni contrattuali si basano sul concetto di "prezzo della prestazione di lavoro". Fanno quindi riferimento a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una composizione fissa per qualifica (operai, impiegati, dirigenti) e per livello di inquadramento contrattuale (base). La base attualmente vigente è quella dicembre 2010=100. Esse soddisfano l'esigenza di valutare la dinamica delle retribuzioni al netto degli effetti dovuti a: mutamenti nella struttura dell'occupazione per qualifica, livello di inquadramento, regime orario (full-time/part-time), anzianità, straordinari, contrattazione decentrata, assenze, conflitti ecc.

Settimana di riferimento: nell'indagine sulle forze di lavoro è la settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

Scoraggiati: inattivi di 15-64 anni che non hanno cercato lavoro nelle 4 settimane precedenti l'intervista perché ritengono di non riuscire a trovarne uno.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze lavoro) della stessa classe di età.

Tasso di inattività: rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di permanenza: è il rapporto tra il numero di individui che risultano nella stessa condizione occupazionale sia a inizio sia a fine periodo e il numero di individui che a inizio periodo si trovano in tale condizione. Il tasso è assimilabile alla probabilità di permanenza nella stessa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo; non tengono comunque conto di eventuali uscite dalla condizione se l'individuo vi rientra comunque nello stesso periodo. Per esempio un individuo che è occupato a inizio periodo, perde l'occupazione, rientra nell'occupazione e risulta occupato a fine periodo, viene conteggiato nelle permanenze nell'occupazione.

Tasso di posti vacanti: rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate. In questa sede, vengono presentati dati relativi ai soli dipendenti a esclusione dei dirigenti. Il tasso di posti vacanti presentato misura, quindi, la quota di tutti i posti di lavoro dipendente per qualifiche non dirigenziali, occupati e vacanti, per i quali è in corso una ricerca di personale.

Tasso di riallocazione per entrate: in un intervallo di tempo, il rapporto tra le persone che entrano nell'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano e escono dall'occupazione nello stesso periodo considerato.

Tasso di riallocazione totale: dato dalla somma del tasso di riallocazione per entrate e il tasso di riallocazione per uscite, rappresenta una misura dei movimenti in entrata e in uscita dall'occupazione in un intervallo di tempo.

Tasso di riallocazione per uscite: in un intervallo di tempo, il rapporto tra le persone che escono dall'occupazione e la somma di quanti restano occupati, entrano e escono dall'occupazione nello stesso periodo considerato.

Tasso di transizione: è ottenuto come rapporto tra il numero di individui che risultano a fine periodo in una condizione occupazionale diversa da quella in cui erano a inizio periodo e lo stock relativo alla condizione di inizio periodo. Il tasso è assimilabile alla

probabilità di passaggio a una diversa condizione tra l'inizio e la fine di un determinato periodo.

Unità di lavoro (Ula): nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale le unità di lavoro (Ula) misurano il numero di posizioni lavorative ricondotte a misure standard a tempo pieno. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto sommando alle posizioni lavorative a tempo pieno le posizioni lavorative a tempo ridotto ricondotte a tempo pieno. Le posizioni lavorative a tempo ridotto sono trasformate in unità di lavoro a tempo pieno tramite coefficienti ottenuti dal rapporto tra le ore effettivamente lavorate in media da una posizione lavorativa a tempo ridotto (attività di secondo lavoro, part-time) e le ore lavorate in media da una posizione a tempo pieno nella stessa attività economica. Le posizioni lavorative dei lavoratori temporaneamente collocati in cassa integrazione guadagni sono ricondotte a tempo pieno escludendo, dalle unità di lavoro complessive, le unità equivalenti a tempo pieno corrispondenti alle ore di cassa integrazione impiegate dal sistema produttivo.

Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno (Ula): unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine Oros (Occupazione, Retribuzioni, Oneri Sociali) esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. A differenza del numero di posizioni lavorative, le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in cassa integrazione.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Le fonti Istat sull'occupazione

	Contabilità nazionale	Indagine Istat sulle Forze di Lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros, Grandi imprese)
Tipo di fonte	Le stime dell'input di lavoro sono frutto di elaborazioni ottenute integrando e confrontando fonti statistiche diverse e utilizzando metodi indiretti di stima.	Le stime del numero di persone occupate, disoccupate e inattive sono fornite a partire da un'indagine campionaria riferita alla popolazione residente in famiglia. Campione annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Rilevazione di tipo censuario realizzata attraverso l'integrazione tra: <ul style="list-style-type: none"> • dati di fonte amministrativa per le imprese con dipendenti di piccola e media dimensione (dichiarazioni contributive Inps, DM2013 virtuale); • dati dell'indagine mensile sulle grandi imprese con 500 e più dipendenti (GI) integrati con dati amministrativi .
Universo di riferimento	L'input di lavoro totale, regolare e non regolare impiegato nelle unità produttive residenti sul territorio economico del paese. Sono inclusi i componenti permanenti di convivenze.	Componenti delle famiglie residenti in Italia. Sono esclusi membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti di tutte le classi dimensionali.
Unità di analisi	Stime aggregate su occupati interni, posizioni lavorative, ore effettivamente lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia. Per l'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui di 15 anni di età non contengono occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.	Unità funzionale per le grandi imprese, imprese/istituzioni private con dipendenti per le altre.
Copertura dell'occupazione	Input di lavoro dipendente e indipendente in tutti i settori di attività economica.	Occupati dipendenti e indipendenti (con o senza contratto) in tutti i settori di attività economica.	Imprese ed istituzioni private con dipendenti che nel trimestre di riferimento hanno corrisposto retribuzioni imponibili ai fini contributivi nei settori di attività economica di industria e servizi (sezioni da B ad S, escluso O, dell'Ateco 2007).
Periodicità di diffusione e dettaglio territoriale dei dati	<ul style="list-style-type: none"> • a cadenza annuale e trimestrale: stime dell'input di lavoro a livello nazionale; • a cadenza solo annuale: stime dell'input di lavoro nel dettaglio regionale e provinciale. 	<ul style="list-style-type: none"> • a cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale; • a cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale; • a cadenza solo annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale. 	<ul style="list-style-type: none"> • a cadenza trimestrale stime degli indicatori per il solo livello nazionale.
Periodo di riferimento per la misura dell'occupazione	Occupazione media del periodo (trimestre e anno).	Settimana cui si riferiscono le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista). Nell'arco dell'anno, informazioni rilevate attraverso distribuzione uniforme del campione familiare in tutte le settimane.	Occupazione rilevata ogni mese. In particolare, vengono conteggiate tutte le posizioni lavorative dipendenti con un contratto di lavoro anche di un solo giorno nel mese.

Definizione di occupazione	<p>L'input di lavoro che contribuisce al prodotto realizzato dal sistema economico nel periodo di riferimento è misurato tramite tre definizioni di occupazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • occupati interni (persone residenti e non residenti occupate nelle unità produttive residenti) • posizioni lavorative (posti di lavoro ricoperti dagli occupati interni) • unità di lavoro (Ula) (posizioni lavorative ricondotte a unità standard equivalenti a tempo pieno). Inoltre si stimano le ore effettivamente lavorate da tutte le posizioni lavorative (monte ore lavorate) <p>Occupati e Posizioni includono i lavoratori temporaneamente assenti per Cig. Le ULA sono calcolate al netto della Cig. Le ore effettivamente lavorate includono gli straordinari ed escludono le ore di Cig, ferie, malattia, permessi</p>	<p>Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività (con o senza contratto) che preveda un corrispettivo monetario o in natura; • hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; • sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o Cassa integrazione); • se assenti dal lavoro da meno di tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. <p>I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, esclusi i coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.</p> <p>Comprendono anche persone senza contratto di lavoro e quindi forme di lavoro irregolare</p> <p>L'indagine sulle forze di lavoro tuttavia non diffonde i dati sul lavoro irregolare. Elaborazioni sulla base di questi dati sono diffuse dalla Contabilità Nazionale.</p>	<p>Le posizioni lavorative rappresentano il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera.</p>
Principali indicatori	<p>Occupati interni, posizioni lavorative, monte ore lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula).</p>	<p>Occupati (dipendenti e indipendenti), disoccupati, inattivi e relativi tassi con dettaglio socio-demografico e territoriale.</p>	<p>Indice delle posizioni lavorative dipendenti medie mensili, retribuzioni, costo del lavoro</p>

Nota metodologica

Tutti i dati dal lato dell'offerta provengono dalla Rilevazione sulle forze di lavoro. Si tratta di una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO; sono inoltre definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea (il regolamento più importante è il Council Regulation n. 577/1998).

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una determinata soglia (prefissata per ciascuna provincia), detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, nelle quali sono presenti almeno quattro giorni del mese di calendario corrispondente.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, dopodiché viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali.

In occasione del comunicato stampa del 2 marzo 2015 sono stati diffusi i dati ricostruiti mensili, trimestrali e annuali della Rilevazione sulle forze di lavoro tenendo conto delle nuove serie di popolazione statistica. I dati mensili sono stati ricalcolati per il periodo gennaio 2004 - dicembre 2014; i dati trimestrali dal secondo trimestre 2002 al terzo trimestre 2014; i dati annuali dal 2002 al 2013. La ricostruzione è stata effettuata tenendo conto delle serie di popolazione statistica diffuse il 14 gennaio 2015 (<http://www.istat.it/it/archivio/145206>), già utilizzate nella produzione delle stime di Contabilità nazionale e che verranno adottate per la ricostruzione dei dati delle principali indagini campionarie su famiglie e individui.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). In generale, l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali, nei tassi e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate. Ad esempio, la differenza tra

un tasso di disoccupazione del 12,968 (arrotondato 13,0%) e uno del 13,531 (arrotondato 13,5%), date le regole di arrotondamento è di 0,6 (0,563) punti percentuali e non 0,5 come si otterrebbe calcolando la variazione sui valori già arrotondati.

In seguito all'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge n. 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Il quarto trimestre 2015 va da lunedì 28 settembre domenica 3 gennaio 2016.

Nel quarto trimestre 2015 sono state intervistate circa 65 mila famiglie (pari a circa 130 mila individui) residenti in 1.264 comuni distribuiti in tutte le province del territorio nazionale.

Al fine di analizzare i dati dell'offerta di lavoro nel breve periodo, i principali aggregati riportati nel prospetto 1 e nelle figure 2 e 4 sono stagionalizzati. Le variazioni congiunturali rispetto al trimestre precedente sono calcolate sui dati stagionalizzati; le variazioni tendenziali del prospetto 1 sono invece riferite ai dati non stagionalizzati.

A partire da questo trimestre si introduce un'innovazione nella procedura di stagionalizzazione. La procedura adottata fino al comunicato del terzo trimestre 2015 prevedeva la stagionalizzazione sia delle serie mensili sia di quelle trimestrali. Una volta stagionalizzate, le serie mensili venivano riconciliate con le corrispondenti serie trimestrali. Tale scelta era giustificata dalla migliore qualità delle serie trimestrali rispetto a quelle mensili; infatti, quando alla fine del 2009 è stata avviata la diffusione di dati mensili, i modelli di stagionalizzazione venivano stimati su serie mensili sensibilmente più corte (2004-2009) rispetto a quelle trimestrali (disponibili a partire dal quarto trimestre del 1992).

Attualmente, invece, la lunghezza delle serie mensili (13 anni) garantisce la produzione di serie stagionalizzate di qualità comparabile alle corrispondenti serie trimestrali. Le serie mensili, oltre a descrivere l'andamento congiunturale in maniera più tempestiva di quelle trimestrali, sono più adatte a cogliere i cambiamenti nelle dinamiche degli indicatori, dando luogo nel complesso a minori revisioni.

Al termine del periodo di sperimentazione programmato, in occasione del comunicato odierno è stata introdotta la nuova procedura anche per i dati trimestrali, come già avvenuto per i dati mensili diffusi il 1 marzo 2016 relativi a gennaio 2016. La stagionalizzazione delle serie mensili viene condotta con il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare viene trattata separatamente, utilizzando l'algoritmo Tramo-Seats implementato nel software Demetra (versione 2.2). Le serie stagionalizzate trimestrali si ottengono mediante il calcolo di medie ponderate dei dati stagionalizzati mensili, con pesi pari al numero di settimane di cui è composto ciascun mese (4 o 5).

I dati trimestrali sia stagionalizzati sia non stagionalizzati sono disponibili su I.Stat il datawarehouse dell'Istat. Le serie trimestrali relative all'occupazione dipendente e indipendente e quelle relative alla partecipazione al mercato del lavoro per classi di età, sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche offerta" in attesa di essere caricate nel datawarehouse.

I dati non stagionalizzati forniscono informazioni più dettagliate sulla partecipazione al mercato del lavoro, e su di essi vengono calcolate le variazioni tendenziali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Nella statistica Flash, vengono inoltre riportati alcuni dati recentemente diffusi relativi al mese di gennaio 2016.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

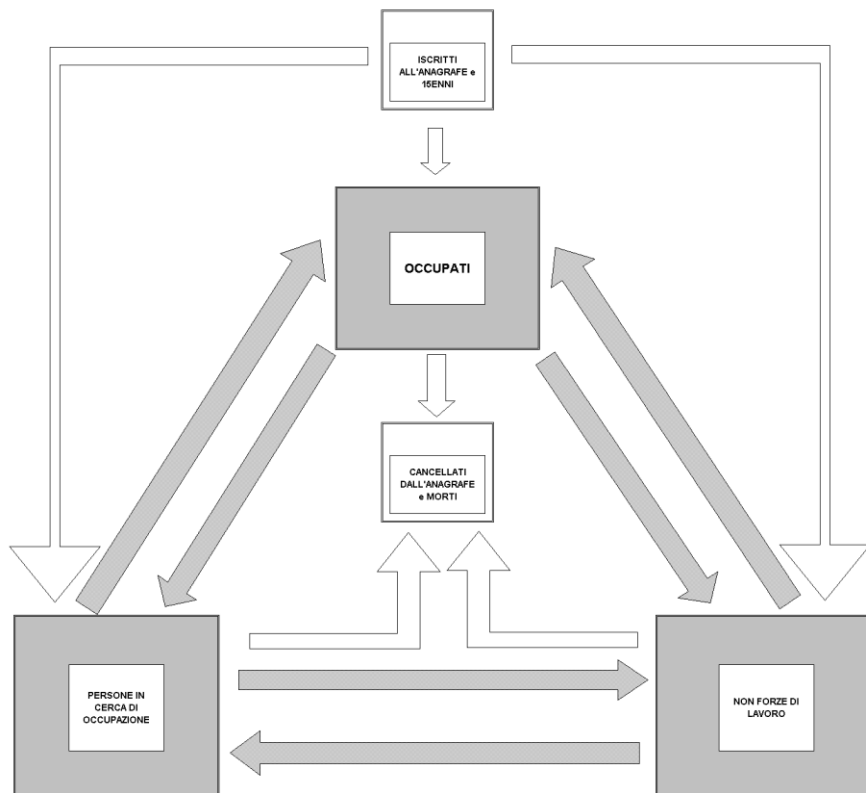
Dati di flusso

Il sistema di rotazione delle famiglie nei campioni trasversali incorpora una struttura longitudinale: in particolare, la metà delle famiglie comprese nel campione viene reintervistata a distanza di 3 e 12 mesi, un quarto a distanza di 15 mesi. Le informazioni raccolte sugli stessi individui in diversi momenti temporali rappresentano quindi la componente longitudinale dell'indagine. È opportuno sottolineare che non si tratta di un vero e proprio panel relativo a tutta la popolazione; difatti, un individuo intervistato in uno dei comuni campione non viene reintervistato se, nell'arco di tempo tra una intervista e la successiva, ha cambiato residenza o si è trasferito all'estero. Ne consegue che, in un definito arco temporale, la componente longitudinale non rappresenta tutta la popolazione, ma solo quella residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato: tale popolazione "comprensiva" si definisce "popolazione longitudinale". Viene calcolata a partire dalla popolazione ad inizio periodo in età da lavoro (15 anni e più) sottraendo quella deceduta nel periodo, quella che ha cambiato residenza e quella emigrata all'estero.

La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status occupazionali (occupati, disoccupati, non forze di lavoro), sia le caratteristiche degli individui coinvolti in tali transizioni. Le matrici di transizione prodotte in base alla popolazione longitudinale sono ottenute in modo da assicurare la coerenza con le stime trasversali correntemente diffuse e relative alla popolazione complessiva della RFL.

Il diagramma sottostante rappresenta i possibili flussi della popolazione di 15 anni e più per un dato intervallo di tempo (un trimestre o un anno). Come detto, parte della popolazione iniziale può cambiare residenza, emigrare o morire. Di questa parte, che non viene rappresentata dalla componente longitudinale, si conosce la condizione a inizio periodo. D'altro canto, di quella parte della popolazione che si è iscritta in anagrafe o ha compiuto 15 anni nel periodo sotto osservazione, sempre non contenuta nella componente longitudinale, è nota la condizione a fine periodo. Ne consegue che la componente longitudinale basata sui dati della RFL descrive solo i flussi tra le diverse condizioni (le frecce colorate nel diagramma) intervenuti per la popolazione longitudinale. Tali flussi sono tutti interni alla matrice di transizione.

Diagramma dei flussi della popolazione di 15 anni e più



Domanda di lavoro

Gli indicatori sulla domanda di lavoro nelle imprese con dipendenti sono ottenuti attraverso l'integrazione di tre diverse rilevazioni statistiche facenti parte di un sistema integrato di produzione di dati: la rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese (GI); la rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela); la rilevazione trimestrale su Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali (Oros). Sono inoltre presentati dati trimestrali relativi alle retribuzioni contrattuali di cassa derivanti dall'indagine mensile sulle retribuzioni contrattuali (Irc). Di seguito vengono descritte le caratteristiche concettuali e metodologiche dei diversi indicatori.

Ore lavorate e posti vacanti

La produzione di indicatori sulle ore lavorate è disciplinata a livello europeo dal regolamento STS del Parlamento europeo e del Consiglio sulle statistiche congiunturali (n. 1165/98), e dalle successive modifiche ed integrazioni. Questi indicatori vengono inoltre usati per la produzione dell'indice del costo del lavoro orario, disciplinato dal regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul *Labour Cost Index* (n. 450/2003), compilato dalla rilevazione Oros ma ancora non diffuso a livello nazionale.

Gli indicatori sulle ore lavorate sono calcolati per le sezioni da B a S della classificazione Ateco 2007 (ad esclusione della sezione O): a partire dal primo trimestre 2004 per le sezioni da B a N; a partire dal primo trimestre 2010 per le sezioni da P a S. Si tratta di indici a base fissa che misurano le variazioni dei valori trimestrali dei monti ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente e sono ottenuti rapportando, per ciascun settore, il valore dell'indicatore del trimestre di riferimento al corrispondente valore medio dell'anno base. I monti ore lavorate sono la somma delle ore ordinarie e straordinarie effettivamente lavorate dai dipendenti. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo i monti ore lavorate per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre.

Il valore trimestrale medio dell'anno base e gli indici medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

Per le ore di straordinario e per quelle di Cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati alcuni rapporti caratteristici. Per le ore di straordinario, si definisce l'incidenza rispetto al totale delle ore lavorate dai dipendenti, sia ordinarie sia straordinarie; il rapporto è espresso per cento ore lavorate.

Le ore di Cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria e straordinaria (quest'ultima comprendente anche quella in deroga) utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

La produzione di statistiche trimestrali sui posti vacanti a livello europeo è disciplinata da un regolamento quadro del Parlamento europeo e del Consiglio (n. 453/2008) e dai relativi regolamenti attuativi della Commissione (n. 1062/2008 e n. 19/2009) e ha avuto inizio a partire dal terzo trimestre 2003¹.

I posti vacanti sono definiti come quei posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, corrisponde alla parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Esso presenta una diretta analogia con il tasso di disoccupazione, che misura la quota di forze di lavoro in cerca di un'occupazione e rappresenta, quindi, la parte di offerta non impiegata².

I dati sui posti vacanti, sulle posizioni lavorative occupate e sulle variabili relative alle ore lavorate sono raccolti congiuntamente dalla rilevazione trimestrale Vela, per le imprese con 10-499 dipendenti nell'industria e nei servizi (sezioni di attività economica da B a S ad esclusione di O della classificazione Ateco 2007)³ e dalla rilevazione mensile GI, per le imprese con almeno 500 dipendenti nei medesimi settori di attività economica.

Più precisamente, la rilevazione GI raccoglie i dati su tutte le imprese classificate nell'industria e nei servizi di mercato (sezioni da B a N Ateco 2007) con almeno 500 dipendenti nella media dell'anno base (dal 2013, l'anno base è il 2010), che costituiscono il panel di riferimento per il calcolo degli indicatori d'indagine. A partire dal 2015, l'indagine GI ha iniziato a raccogliere i dati delle imprese appartenenti ai settori da P a S sia per contribuire alla produzione degli indicatori sui posti vacanti e sulle ore lavorate, sia per determinare i dati per l'estensione degli indicatori mensili ai settori dei servizi personali e sociali della futura nuova base di riferimento (dal 2018, anno base 2015). Complessivamente nel 2015 nei settori da B a S le imprese in rilevazione sono circa 1.600.

L'indagine Vela, invece, si basa su un campione che segue uno schema di rotazione, di circa un terzo delle unità ogni primo trimestre dell'anno. Nel 2015, sono incluse nel campione circa 15.750 imprese. La raccolta dei dati avviene attraverso diversi canali: mediante un questionario mensile compilabile in formato elettronico sul Portale Istat delle imprese (<https://imprese.istat.it/>) per le imprese che forniscono i dati tramite la rilevazione GI; attraverso interviste Cati (condotte per via telefonica e assistite da un apposito software) e la compilazione online di un questionario trimestrale (sia sul Portale Istat delle imprese, sia su una pagina dedicata all'indagine in un

¹ Poiché le due prime occasioni trimestrali di indagine (relative al terzo e quarto trimestre del 2003) sono state utilizzate per avviare e mettere a punto la procedura di raccolta dei dati, le relative statistiche presentano qualche discontinuità con quelle successive. Per questa ragione le serie storiche sono disponibili a partire dal primo trimestre del 2004.

² Tale caratterizzazione descrive appropriatamente i posti vacanti per posizioni lavorative già esistenti e non occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. Nel caso, invece, di posizioni lavorative che diverranno disponibili a breve e per cui la ricerca di un candidato idoneo sia già iniziata, non si può ancora parlare di domanda di lavoro non soddisfatta. Questa situazione si produrrà, infatti, solo in futuro e solo se il momento in cui la posizione diventerà effettivamente disponibile precederà quello dell'assunzione del candidato prescelto.

³ Sono escluse dall'indagine le società di fornitura di lavoro temporaneo (classificate nel gruppo 782 dell'Ateco 2007).

preesistente sito Istat, <https://indata.istat.it/vela/>) per le imprese che rispondono alla rilevazione Vela.

Nella media del 2014, le imprese rispondenti sono state circa il 67 per cento di quelle appartenenti al campione dell'indagine Vela e circa l'82 per cento di quelle contattate dall'indagine GI.

I dati raccolti da entrambe le rilevazioni sono riportati all'universo con una procedura di calibrazione, che impone come vincolo le posizioni occupate dell'indagine Oros sulla popolazione di imprese con almeno 10 dipendenti.

Le stime del tasso di posti vacanti e delle sue differenze tendenziali sono diffuse utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo.

Ogni anno, di regola in occasione della diffusione degli indici relativi al primo trimestre, vengono riviste le serie storiche relative agli otto trimestri precedenti, per incorporare negli indicatori le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione delle prime stime. Gli elementi considerati nel processo di revisione sono i seguenti:

- le risposte pervenute dalle imprese dopo la pubblicazione delle prime stime;
- la revisione dei microdati dell'indagine GI per i quattro trimestri dell'anno precedente;
- il consolidamento della popolazione usata per il riporto all'universo nella rilevazione Oros.

Come conseguenza di questa politica di revisione, gli indicatori relativi all'anno in corso e al precedente sono provvisori.

Posizioni lavorative dipendenti, retribuzioni di fatto e costo del lavoro

Gli indici relativi alle posizioni lavorative dipendenti e al costo del lavoro derivano dalla rilevazione trimestrale Oros che consente di adempiere anche alle richieste del regolamento STS del Parlamento europeo e del Consiglio sulle statistiche congiunturali (n. 1165/98) e del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul *Labour Cost Index* (n. 450/2003).

Gli indicatori riferiti alle unità di piccola e media dimensione sono calcolati utilizzando dati di fonte amministrativa Inps sulle dichiarazioni contributive (DM2013 virtuale⁴). Per la stima relativa alle imprese con 500 e più dipendenti, i dati amministrativi vengono integrati con quelli d'indagine GI.

La popolazione oggetto della rilevazione è costituita da imprese e istituzioni private con dipendenti, di tutte le classi dimensionali, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S ad esclusione di O). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono compresi nella stima delle posizioni lavorative dipendenti. I lavoratori in somministrazione vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, inclusi nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei.

Al fine di tradurre le informazioni amministrative nelle variabili rilevanti ai fini statistici, i dati amministrativi Inps vengono trattati mediante complesse procedure di ricostruzione, supportate da una base di metadati legislativi e amministrativi continuamente aggiornata. I micro dati ricostruiti vengono in seguito sottoposti a procedure di controllo e correzione, nonché di imputazione di eventuali mancate risposte totali. I dati amministrativi dell'Inps vengono integrati con l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia), predisposto dall'Istat, e con un'altra fonte amministrativa, l'Anagrafe tributaria dell'Agenzia delle Entrate, per acquisire informazioni sul codice di attività economica e sulla natura giuridica dell'unità, che ne consentono la collocazione nel campo di osservazione della rilevazione. Al fine di escludere dagli indicatori effetti spuri causati da eventuali modifiche nelle informazioni anagrafiche che avvengono tra un anno e l'altro nelle varie fonti, l'informazione anagrafica assegnata a ciascuna unità viene fissata in occasione di ogni cambio base o, nel caso di unità nate successivamente, nell'anno di nascita.

La stima relativa alle unità di grandi dimensioni viene ottenuta integrando i dati Inps con quelli dell'indagine GI. L'integrazione tra le due fonti richiede l'armonizzazione del contenuto informativo delle variabili e l'individuazione delle unità compresenti, al fine di escludere possibili duplicazioni. Il *linkage* fra le due fonti, che avviene trimestralmente, passa attraverso l'analisi delle frequenti trasformazioni giuridiche (scorpori, fusioni etc.), che tipicamente interessano le imprese di grandi dimensioni e che vengono rilevate in tempi diversi dalla fonte amministrativa e dall'indagine.

⁴ Si tratta di dichiarazioni ricostruite virtualmente dall'Inps, a scopo amministrativo, a livello aziendale a partire dai flussi individuali UNIEMENS.

D'altra parte, le variabili economiche rilevate dall'indagine tradizionale GI presentano una maggiore accuratezza, grazie ai controlli mirati svolti in fase di revisione dei dati raccolti.

La rilevazione Oros diffonde indici, variazioni tendenziali e variazioni congiunturali relativi alle variabili che descrivono il costo del lavoro e le posizioni lavorative dipendenti. Indici e variazioni sono diffusi utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo.

Per ogni trimestre (*t*) la rilevazione produce una stima provvisoria che può essere rivista per tre trimestri fino a quando viene pubblicata la stima definitiva, rilasciata dopo 12 mesi dalla prima diffusione.

Le revisioni vengono effettuate per incorporare negli indicatori le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione della prima stima. I principali elementi considerati nel processo di revisione sono i seguenti:

- la disponibilità dell'universo delle dichiarazioni DM2013 virtuali per la produzione della stima definitiva;
- la revisione dei dati dell'indagine mensile GI;
- l'aggiornamento di informazioni di carattere strutturale sulle unità oggetto di rilevazione;
- le eventuali revisioni occasionali nella metodologia di stima degli indicatori.

Per descrivere la dinamica delle variabili di costo del lavoro vengono calcolati: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), l'indice degli oneri sociali medi per Ula e l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'occupazione al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni (Cig)⁵.

Le retribuzioni per unità di lavoro sono ottenute dividendo la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi per il corrispondente numero medio di Ula. I rispettivi indici si ottengono rapportando le retribuzioni lorde per Ula medie mensili nel trimestre per il corrispondente valore medio mensile nell'anno base. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio "di cassa" e non "di competenza". Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, ecc.). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

La rilevazione Oros diffonde inoltre gli indici sul numero delle posizioni lavorative dipendenti (in breve, *posizioni totali*), in aderenza alla definizione statistica dettata dal regolamento della Commissione europea n. 1503/2006, e quelli del numero delle posizioni di lavoro in somministrazione stimato sulla base dei dati delle agenzie di lavoro in somministrazione (*ex interinali*) presenti nei dati Oros. Quest'ultimo indicatore rappresenta una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico anticipatrice dell'andamento dell'occupazione complessiva. Al fine di ottenere una misurazione statisticamente significativa dei lavoratori in somministrazione, i dati amministrativi sono sottoposti ad una particolare procedura di trattamento, per ottenere il numero di posizioni lavorative a partire da quello dei rapporti di lavoro (missioni). Analogamente, vengono ricondotte a posizioni lavorative a tempo pieno anche i rapporti di lavoro con contratto intermittente (chiamate).

La stima delle posizioni lavorative totali è ottenuta attraverso trattamenti specifici attuati sulla variabile *posizioni retribuite*, già usata nel calcolo delle Ula. Tali trattamenti riguardano solo i dati delle unità derivanti dalla fonte amministrativa e non quelli delle unità rilevate dall'indagine GI. In particolare, sono due gli aspetti approfonditi:

⁵ L'utilizzo delle Ula al netto della Cig si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore ricorso alla Cig da parte delle imprese. Le Ula al netto della Cig vengono stimate come differenza tra le Ula complessive e quelle in Cig a zero ore. Le Ula in Cig a zero ore sono ottenute dividendo il numero di ore di cassa integrazione guadagni utilizzate trimestralmente per il valore massimo di ore di Cig potenzialmente integrabili nel trimestre. La stima delle ore in Cig utilizzate dalle piccole e medie imprese si basa sullo sfruttamento di informazioni sulle ore di Cig autorizzate e sulle giornate/ore retribuite provenienti dalla fonte Inps e disponibili a livello di singola unità. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine GI.

- l'assenza di dichiarazioni contributive ritardatarie per cui si rende necessaria l'imputazione del dato amministrativo⁶;
- l'assenza nelle dichiarazioni contributive pervenute all'Inps delle informazioni relative ai dipendenti non retribuiti, poiché assenti per aspettativa di breve durata e collocamento in Cig per l'intero mese. In tal caso si interviene misurando la variabile obiettivo con il supporto di informazioni ausiliarie.

La metodologia di imputazione si sviluppa in due fasi: 1) la definizione di una lista di unità "presunte attive"⁷ basata sulle informazioni anagrafiche disponibili nei registri amministrativi sulla demografia dell'impresa e sulla regolarità delle risposte osservate longitudinalmente; 2) la ricostruzione del dato mancante, mediante imputazione con modello di regressione lineare. Il processo di imputazione riguarda sia i dati della stima provvisoria (trimestri da t a $t-3$) sia quelli della stima finale ($t-4$), sebbene le mancate risposte caratterizzano prevalentemente i trimestri di stima provvisoria. L'individuazione della lista riguarda, invece, solo i trimestri provvisori, in quanto per i trimestri di stima finale la lista delle unità attive non incluse nei dati forniti all'Istat a 12 mesi (cosiddette anomale) viene messa a disposizione dall'Inps.

Un trattamento a parte, inoltre, è riservato alle agenzie di somministrazione di lavoro, per cui sia nella ricostruzione della lista dei rispondenti ritardatari che nell'imputazione del dato mancante, si tengono fortemente in considerazione le informazioni longitudinali disponibili sulle singole unità, la cui imputazione viene individualmente controllata e validata.

Un secondo trattamento riguarda l'inclusione, nella misurazione del numero di posizioni lavorative totali, delle posizioni non retribuite nel mese e, quindi, assenti dalle dichiarazioni contributive per motivi legati ad aspettativa di breve durata (maternità, malattia etc.) e Cig a 0 ore. Per individuare tale componente, vengono combinati dati presenti nelle dichiarazioni contributive con informazioni aggiuntive di fonte Inps, come il numero delle posizioni lavorative a libro paga e la lista delle unità lavorative autorizzate all'utilizzo della Cig ordinaria, straordinaria e in deroga nel mese. Anche tale trattamento riguarda solo le unità non coperte dalla rilevazione mensile GI. I dati GI, infatti, già includono tale componente nella definizione dell'occupazione.

Gli indici che descrivono le posizioni lavorative vengono calcolati dividendo le posizioni lavorative medie mensili per il corrispondente valore medio mensile dell'anno base.

Retribuzioni contrattuali di cassa

L'indicatore sulle retribuzioni contrattuali trimestrali di cassa per Ateco 2007, prodotti dalla rilevazione Irc a partire dal 2005, misura l'evoluzione delle componenti retributive attribuibili esclusivamente alla contrattazione nazionale (valori tabellari, voci a carattere generale e continuativo quantificabili attraverso i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro e mensilità aggiuntive) a cui si sommano gli importi erogati a titolo di una tantum e arretrati. A differenza dell'indice mensile sulle retribuzioni contrattuali, che non tiene conto di arretrati e una tantum, questo indicatore è costruito assegnando tutti gli importi considerati nei mesi in cui sono effettivamente corrisposti ed è espresso in valore assoluto. Rispetto alla diffusione periodica del monte retributivo trimestrale su I.Stat, i valori qui presentati si riferiscono alla media mensile del trimestre.

Si osservi che le statistiche derivanti dall'indagine Irc – numeri indice e valori assoluti – si basano sul concetto di prezzo della prestazione di lavoro. Fanno quindi riferimento a un collettivo di lavoratori costante e caratterizzato da una struttura per qualifica e per livello di inquadramento contrattuale fissata a dicembre 2010 (attuale anno base).

Correzione per la stagionalità e per i giorni lavorativi

Le serie degli indici dei monti ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente per industria e servizi (sezioni da B a S ad esclusione di O) vengono diffuse, oltre che come dati grezzi, anche come dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi.

Le serie del tasso di posti vacanti per industria e servizi (sezioni da B a S ad esclusione di O) sono diffuse, oltre che come dati grezzi, anche come dati destagionalizzati.

A loro volta, gli indici di retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro e gli indici delle posizioni lavorative dipendenti sono diffusi in forma grezza e in forma destagionalizzata, con riferimento agli aggregati dell'industria e dei servizi (B-S escluso O) e dell'industria e dei servizi di mercato (B-

⁶ L'imputazione dei dati mancati viene già effettuata sulle variabili finalizzate agli indicatori di costo del lavoro. Tuttavia, considerato il ridotto impatto che le mancate risposte hanno su tali variabili pro-capite, l'imputazione viene effettuata secondo criteri di selettività, ossia limitata ad un insieme ridotto di unità influenti.

⁷ Diversamente da quanto avviene nelle indagini classiche, infatti, la fonte amministrativa non consente di disporre a priori di una lista di rispondenti potenziali, sulla base di cui classificare, a posteriori, tra rispondenti effettivi e mancate risposte. La popolazione target è nota solo con un anno di distanza, quando si rendono disponibili i dati finali. Pur contenendo molte informazioni sugli eventi demografici delle singole unità, l'anagrafica Inps soffre di problemi di sovracopertura di unità non più attive, dovuti a ritardi nella segnalazione degli eventi di cessazione o temporanea sospensione dell'attività.

N), nonché ai quattro macrosettori industria (B-F), servizi di mercato (G-N), servizi (G-S escluso O) e istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S). In aggiunta, a partire da giugno 2015 viene diffuso anche il dettaglio sulle posizioni lavorative in somministrazione in forma sia grezza sia destagionalizzata.

La procedura di destagionalizzazione adottata è Tramo-Seats (versione per LINUX di febbraio 2010), basata su un approccio Reg-ARIMA. Poiché l'aggiunta di una nuova informazione trimestrale consente una migliore stima delle componenti non direttamente osservabili, ogni trimestre i dati già pubblicati sono interamente soggetti a revisione. Inoltre, i modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti periodicamente (di norma all'inizio dell'anno, in corrispondenza della diffusione dei dati relativi al primo trimestre). La procedura di correzione per i giorni lavorativi, laddove significativa, viene operata con il metodo di regressione (applicato utilizzando la procedura Tramo), il quale individua l'effetto dei giorni lavorativi, degli anni bisestili e della Pasqua attraverso l'introduzione di un regressore nel modello univariato che descrive l'andamento della serie.

Va inoltre ricordato che gli indici vengono destagionalizzati e corretti per gli effetti legati ai giorni lavorativi utilizzando il metodo diretto, ossia ciascuna serie elementare (aggregato settoriale e/o per variabile) viene trattata separatamente rispetto al relativo indice totale. Ne deriva che le serie aggregate, trattate con questo metodo, possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione (metodo indiretto).

Tutti i dati sono disponibili nel datawarehouse I.Stat nella sezione Lavoro (<http://dati.istat.it/>).

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportate la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti al quarto trimestre e alla media 2015.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI
 Quarto trimestre 2015 e media 2015

	IV Trimestre 2015		Media 2015	
	Stima puntuale	Errore relativo (CV)	Stima puntuale (migliaia di unità)	Errore relativo (CV)
MASCHI	migliaia di unità			
Occupati (migliaia di unità)	13.143	0,003218	13.085	0,002214
Disoccupati (migliaia di unità)	1.671	0,017474	1.669	0,010706
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	4.941	0,007562	5.032	0,004983
FEMMINE				
Occupati (migliaia di unità)	9.416	0,005107	9.380	0,003393
Disoccupati (migliaia di unità)	1.383	0,020488	1.364	0,011995
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	8.914	0,005330	9.006	0,003286
TOTALE				
Occupati (migliaia di unità)	22.559	0,002953	22.465	0,001996
Disoccupati (migliaia di unità)	3.053	0,014128	3.033	0,008528
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	13.856	0,004636	14.038	0,002898
GIOVANI 15-24 ANNI				
Occupati (migliaia di unità)	962	0,020197	928	0,013940
Disoccupati (migliaia di unità)	642	0,027971	627	0,016868
Inattivi (migliaia di unità)	4.317	0,005225	4.382	0,003461
MASCHI	valori percentuali			
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	65,9	0,003201	65,5	0,002123
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	11,3	0,017273	11,3	0,010552
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	25,5	0,007562	25,9	0,004983
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	47,5	0,005089	47,2	0,003281
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	12,8	0,019993	12,7	0,011643
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	45,5	0,005330	45,9	0,003286
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	56,6	0,002950	56,3	0,001904
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	11,9	0,013890	11,9	0,008356
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	35,5	0,004636	36,0	0,002898
GIOVANI 15-24 ANNI				
Tasso di occupazione (valore percentuale)	16,2	0,020197	15,6	0,013940
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	40,0	0,024179	40,3	0,013761
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione (valore percentuale)	10,8	0,027971	10,6	0,016868
Tasso di inattività (valore percentuale)	72,9	0,005225	73,8	0,003461

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI OCCUPATI Quarto trimestre 2015 e media 2015

	IV Trimestre 2015		Media 2015	
	Stima puntuale (migliaia di unità)	Errore relativo (CV)	Stima puntuale (migliaia di unità)	Errore relativo (CV)
Occupati	22.559	0,002953	22.465	0,001996
POSIZIONE				
Dipendenti	17.156	0,004331	16.988	0,002893
a tempo indeterminato	14.733	0,005081	14.605	0,003301
a termine	2.423	0,015378	2.383	0,010577
Indipendenti	5.403	0,010420	5.477	0,006962
CARATTERE OCCUPAZIONE				
Tempo pieno	18.317	0,003655	18.298	0,002471
Tempo parziale	4.242	0,011411	4.166	0,007413

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Attraverso alcuni calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% ($\alpha=0,05$). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.559	11,9
Errore relativo (CV)	0,002953	0,013890
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22.559 \times 0,002953) \times 1,96 = 131$	$(11,9 \times 0,013890) \times 1,96 = 0,32$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.559 - 131 = \mathbf{22.428}$	$11,9 - 0,32 = \mathbf{11,58}$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.559 + 131 = \mathbf{22.690}$	$11,9 + 0,32 = \mathbf{12,22}$

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta i coefficienti dei modelli utilizzati per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze mediante i quali è possibile calcolare, in misura approssimata, l'errore relativo di una generica stima.

In data odierna nella pagina web del comunicato stampa è diffuso anche il file excel con i dati provinciali di media 2015, con il relativo foglio di calcolo che consente di ricavare una valutazione della precisione delle stime campionarie.